



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA

## Università degli Studi di Padova

Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari

Corso di Laurea Magistrale in  
Filologia Moderna  
Classe LM-14

Tesi di Laurea

*"Ici se comanse la proiere au deouz Segnor e a sa  
mere et au sire sanz Michael". Studio linguistico,  
traduzione e glossario della preghiera anonima del  
manoscritto Paris, Bibliothèq̃ue de l'Arsenal, 3645.*

Relatrice  
Prof.ssa Francesca Gambino

Correlatore  
Prof. Gianfelice Peron

Laureanda  
Francesca Magni  
n° matr.1154355 / LMFIM

Anno Accademico 2017 / 2018



*A papà*



## *Ringraziamenti*

Giunta al termine dell'esperienza universitaria, lascio a questa pagina il compito di ringraziare coloro che mi hanno accompagnata lungo tutti i suoi sentieri, dai più semplici a quelli più impervi.

Ringrazio i professori, la Relatrice, Francesca Gambino, e il Correlatore, Gianfelice Peron, per i preziosi insegnamenti, la pazienza e la disponibilità.

Ringrazio gli amici e tutti coloro che ho incontrato, perché lo studio da solo, benché gratificante, non sarebbe stato sufficiente alla crescita personale e al raggiungimento di questo traguardo.

Ringrazio Marco, per aver condiviso con me ogni momento, sostenendomi con amore, pazienza e allegria.

Ringrazio Irene, per essere la mia sostenitrice per eccellenza, sorella e amica, nonostante la distanza che ci separa.

Ringrazio Mamma, per avermi insegnato ad affrontare ogni ostacolo con calma e tenacia, ad apprezzare quei limiti che ci rendono imperfettamente umani e per amarmi, come vorrebbe esserlo ogni figlia.

Infine, ringrazio te, Papà, per avermi dimostrato, in ogni tuo gesto, a vivere con fede e umiltà.



## *Indice*

<i>Introduzione</i>	p. 1
<i>I Presentazione dell'opera</i>	
I.I <i>Il manoscritto</i>	p. 3
I.II <i>La datazione</i>	p. 5
I.III <i>L'autore</i>	p. 5
I.IV <i>La preghiera</i>	p. 7
<i>II Studio linguistico</i>	
II.I <i>Grafia</i>	p. 13
II.II <i>Vocalismo</i>	p. 15
II.III <i>Consonantismo</i>	p. 19
II.IV <i>Morfologia e sintassi</i>	p. 23
II.V <i>Conclusioni</i>	p. 33
<i>III Edizione</i>	p. 35
III.I <i>Testo e traduzione</i>	p. 36
III.II <i>Apparato</i>	p. 57
III.III <i>Note al testo</i>	p. 59
III.IV <i>Varianti all'edizione Walberg 1928</i>	p. 67
<i>IV Glossario</i>	p. 71
<i>Bibliografia</i>	p. 105



## *Introduzione*

Nel Medioevo si assiste alla formazione di una nuova lingua letteraria, nata dalla commistione tra quella francese, propria dei poemi originali copiati in Italia e letteraria per eccellenza, e quella veicolare del copista o del nuovo autore, vale a dire i dialetti italiani. In virtù di tale mescolanza linguistica, o meglio di *Mischsprache*, si parla di franco-italiano<sup>1</sup>. Essa non si limita solamente alle *chanson de geste*, da cui pure trae origine, ma si propaga nei più vari contesti letterari. Si tratta, certamente, di una lingua artificiale, ossia non veicolare, ma è al tempo stesso inconscia e spontanea. La preghiera che ci si accinge a studiare, ne è un chiaro esempio. Nonostante essa sia regolarmente francese, è corredata di alcuni elementi, fonetici e morfosintattici, tipicamente italiani, apparsi per errori involontari sfuggiti dalla mano del copista.

La preghiera è trasmessa dal manoscritto Paris, Bibliothèque dell'Arsenal 3645, redatto a Verona nel XIII secolo e contenente altre opere di carattere religioso, la cui lingua, a esclusione della prosa latina è un francese arricchito di italianismi. Il codice è vergato da un'unica mano, pertanto l'obiettivo del presente studio è, in primo luogo, quello di analizzare la lingua della preghiera e, di conseguenza, offrirne un giudizio circa l'appartenenza al *corpus* della lingua e letteratura franco-italiana.

Il testo è stato pubblicato per la prima volta da Walberg, in appendice all'edizione dell'*Antéchrist* da lui curata nel 1928. È stata avvertita la necessità di proporre una nuova edizione, basata su criteri moderni, meno invasivi e maggiormente rispettosi del testo manoscritto. Questa è stata corredata da una traduzione altrettanto fedele, da un commento e un glossario.

---

<sup>1</sup> Cfr. Barbato, 2015, pp. 28-31



## I *Presentazione dell'opera*

### I.I *Il manoscritto*

La Biblioteca dell'Arsenal di Parigi custodisce un manoscritto, il 3645, le cui opere hanno interessato i filologi del primo Novecento. A distanza di molti anni si è riaperto tale codice, seppur in forma digitale<sup>2</sup>, alla scoperta di un testo apparentemente marginale rispetto agli altri presenti. Infatti, il manoscritto trasmette un poema in ottosillabi circa la leggenda dell'*Antéchrist*<sup>3</sup> (cc. 4r-24r), una preghiera alla Vergine in prosa latina (cc. 24v-25v), un altro poema in ottosillabi, molto più esteso del precedente, sulla vita di Santa Caterina<sup>4</sup> (cc. 26r-67r) e una seconda preghiera alla Vergine in latino (c. 67v). Ad aprire tale raccolta di testi religiosi, purtroppo anonimi, si trova una preghiera rivolta a Dio, a Maria e a san Michele (cc.1r-4r).

Il manoscritto si costituisce di 67 carte pergamenacee. I fascicoli sono quaternioni, come si evince dalla presenza di rimandi testuali tra l'uno e l'altro, secondo la consueta prassi medievale. Agli otto quaternioni si aggiunge, in coda, un binione. La preghiera condivide con le prime lasse della Leggenda dell'*Antéchrist* il primo fascicolo. È pure presente un foglio di guardia, su cui appare scritto:

Iste liber est Jacobi Laurenti, qui moratur in conventu Sancti Viti. Amen dico.

La legatura ("demi-rilieu") è in pelle di vitello chiazzata e sul dorso è impressa una scritta:

Inni. Et oraz. In ling. Franc. Antica. Cod. M<sup>5</sup>.

Inoltre, sono presenti, ma non sempre visibili nella copia digitale adottata, la foratura e la rigatura. Il testo della preghiera, così come gli altri, è scritto sul

---

<sup>2</sup> Si tratta di una copia digitalizzata del codice manoscritto, fornita dalla Bibliothèque Nationale de France di Parigi.

<sup>3</sup> Edizione a cura di Walberg 1928

<sup>4</sup> Edizione a cura di Breuer 1919.

<sup>5</sup> Breuer 1919 p. 203

*recto* e sul *verso* di ogni carta ed è disposto su una sola colonna di trenta righe. Non ci sono interruzioni né rubriche, ma ogni lassa è introdotta da una lettera capitale maggiore, forse coincidente con le iniziali rosse di 160x98 mm descritte da Martin<sup>6</sup>. La scrittura è una *littera textualis* minuscola del XIII secolo<sup>7</sup> ed è la medesima per ogni opera della raccolta. Oltre alla prima mano del copista, si registra l'intervento di una seconda mano, che ha corrotto in alcune parti il testo, attraverso delle cassature, rendendone difficile la lettura e la decifrazione. Le carte sono state numerate due volte, a pedice e in apice sul *recto* di ogni carta, con caratteri arabi e in modo diverso. La numerazione superiore, che sembra essere più corretta, conta 67 carte. Quella inferiore, invece, raggiunge le 69 carte, poiché numera anche il foglio di guardia<sup>8</sup> e poiché sulla carta 45 viene erroneamente apposto 46<sup>9</sup>, aumentando di due cifre la differenza tra le due numerazioni. Non sono presenti decorazioni o miniature, benché siano stati predisposti degli spazi per accoglierle nella porzione destinata al poema di Santa Caterina. Molto spesso, inoltre, si distinguono chiaramente il lato carne dal lato pelo, distinzione che potrebbe far pensare a una pergamena di umili fattezze. Infine, si ricordino le precedenti segnature, vale a dire quella francese 306, secondo Martin, oppure 305, secondo Breuer, e quella italiana 101. Infatti, il codice è stato redatto a Verona nel XIII secolo e vi è rimasto fino al XVIII, quando è stato portato in Francia dal marchese De Paulmy<sup>10</sup>. Successivamente è confluito nella Biblioteca dell'Arsenal, insieme al ricco fondo librario del marchese e ambasciatore francese.

---

<sup>6</sup> Cfr. *Catalogue des manuscrits de la Bibliothèque de l'Arsenal*

<sup>7</sup> *Ibid.*

<sup>8</sup> Dunque, 1r apice = 2r pedice

<sup>9</sup> Dunque, 45r apice = 47r pedice

<sup>10</sup> Il marchese (Valenciennes 1722 - Parigi 1787) si trova a Venezia in qualità di ambasciatore tra il 1766 e il 1760 ed è membro dell'Accademia di Francia dal 1748.

## I.II *La datazione*

Le opere trasmesse dal manoscritto Arsenal 3645 sono tutte anonime, pertanto non riconducibili a una biografia utile a datarle. Tuttavia, oltre alla conoscenza di un certo Jacopo Laurenti del convento di San Vito quale possessore del codice, alla fine della Leggenda dell'*Antéchrist* si legge una sottoscrizione, che riconduce la stesura a una data ben precisa:

Explicit liber de Antecrist[o]. A[c]tum est hoc [anno] m°. cc. Lj die Jovis [post?] festum sancti Thome(i) apostoli super carcer Polorum in contrata de Monteculis de Verona<sup>11</sup>.

Il 1251, dunque, è *terminus post quem* della stesura della raccolta. Infatti, Walberg concorda con Meyer ritenendo che tale data risalga a un perduto antigrafo dell'*Antéchrist* e che il testo trasmesso dal manoscritto sia di poco successivo. Meyer, inoltre, afferma questo a partire da una considerazione paleografica: la scrittura potrebbe essere datata all'inizio del secolo successivo.

L'écriture puet être de la premièere moitié du XIV<sup>e</sup> siecle, mais le poème sur l'Antechrist a sûrement été copié d'après un manouscript exécuté a Vérone en 1251<sup>12</sup>.

## I.III *L'autore*

Se le opere trasmesse dal manoscritto Arsenal 3645 sono anonime, tuttavia hanno ricevuto una veste grafica *sui generis*, o meglio una *Mischsprache*, dal copista che le ha trascritte a partire da un ignoto antigrafo. In particolare, la preghiera, in quanto genere diffuso sopra ogni altro nel Medioevo (specialmente

---

<sup>11</sup> C. 24r, Walberg 1928, p. XIV; aggiunge che il 21 dicembre 1251 cadde di giovedì.

<sup>12</sup> Meyer 1903, p. 73

in un convento), manca di una versione simile o alternativa con cui confrontarla, operazione invece, possibile per l'*Antéchrist*. Possiamo, con buon margine di sicurezza, affermare che l'intera raccolta sia stata copiata da una sola mano, mentre la preghiera finale, scritta in una grafia più minuta, potrebbe essere successiva. Non potendo conoscere il nome del copista, è possibile tentare di individuarne almeno la provenienza. I testi, a ovvia esclusione di quelli latini, sono francesi e infatti il copista scrive all'inizio dell'*Antéchrist* che conosce tale lingua, anzi la ha appresa prima di ogni altra, affermazione che non può far pensare ad altro che provenga dall'Oltralpe.

Por ce qe je say le francois  
E qe [je] soy parler ancois  
Franchois qe nul altre lengaje  
Si me samble strange e sauvaje  
5 De ce qe j'ai apris en France,  
Laiser con le lengages de France.  
E tels qi en primer l'aprent,  
ja ni pora mais autrement  
parler ne autre lengue aprendre.  
10 Por ce ne me doit nus reprendre,  
qui m'oie parler en francois,  
qe j'apris [a] parler anchois<sup>13</sup>.

Di parere contrario è Meyer, il quale crede che l'autore sia italiano di nascita e che abbia appreso il francese da giovane, paragonandolo a intellettuali quali Brunetto Latini, Martino da Canal, Filippo da Novara ecc... Questa interpretazione potrebbe giustificare gli italianismi presenti nel testo, ma non concorda con quanto affermato nei versi soprastanti. La proposta<sup>14</sup> di Walberg ha il pregio di conciliare le due istanze: l'autore delle opere è francese e i testi sono tali, ma l'intervento di un copista italiano ha inserito (ed è, in un certo qual modo, autore egli stesso) quegli italianismi che collocano i testi nel *corpus* della letteratura franco-italiana. Della medesima opinione di Walberg è Breuer, il quale afferma che l'autore conosce entrambe le lingue in oggetto, ma esclude la possibilità che possa essere madrelingua italiano<sup>15</sup>.

---

<sup>13</sup> *Antéchrist*, vv. 1-12; Walberg 1928, p. 3

<sup>14</sup> *Ivi*, p. XXXIII

<sup>15</sup> Breuer 1919, p. 204

Quanto detto si riferisce alle opere dell'*Antéchrist* e di Santa Caterina, tuttavia, accogliendo l'ipotesi, al contrario non contemplata da Breuer<sup>16</sup>, di Walberg, secondo cui la trascrizione dei testi è opera di una sola mano, è possibile estenderlo anche alla preghiera. Pertanto, dall'osservazione del manoscritto si evince che un copista, italiano, ha trascritto il testo<sup>17</sup>, il quale è stato corretto subito o successivamente da una seconda mano. Questa interviene spesso pesantemente nel testo, come si è detto, rendendone gravosa la lettura. Gli interventi sono riconducibili a cassature, correzioni e lettere o sillabe aggiunte nell'interlinea, con le quali la seconda mano tenta di ristabilire una veste francofona.

#### I.IV *La preghiera*

La preghiera a Dio, a sua madre e a san Michele inizia senza rubrica alcuna ed è introdotta da sei versi ottosillabi che ne indicano sommariamente il contenuto. Questi costituiscono dei distici a rima baciata (-ere, -el, -çe). Il corpo testuale è suddiviso in otto lasse monorime di versi alessandrini, accentati sulla sesta e sulla dodicesima sillaba. La prima lassa consta di trentadue versi, ma si presuppone una lacuna dopo il vv. 24 avvenuta in fase di trascrizione e dovuta al passaggio alla carta successiva: nel manoscritto, infatti, non è presente alcuno spazio vuoto. La rima che accompagna la lassa è -ir. La seconda lassa, di sedici versi, si modella sulla rima femminile -endre ed è rivolta, come la precedente, a Dio, re di misericordia. Per i ventidue versi successivi il poeta si rivolge a Maria e il suono vocalico aperto della rima -ée sembra essere il più adatto a descriverne la bontà. Seguendo l'ordine espresso nei versi introduttivi, le lasse quarta e quinta sono rivolte a San Michele: l'una prevede venticinque versi rimanti in -eç, -ez, l'altra diciassette in -or. Nella sesta lassa il poeta si rivolge a Gesù Cristo

---

<sup>16</sup> *Ibid.*, Breuer accomuna solo l'*Antéchrist* e il poema di Santa Caterina, senza far alcun riferimento alla preghiera.

<sup>17</sup> Cfr. Beretta-Palumbo, 2015; essi individuano per l'*Antechrist* una situazione per cui il testo, da un originale francese, è stato sottoposto almeno due volte a un'operazione di copia da parte di un italiano (la prima riconducibile al 1251, la seconda alla stesura finale dell'*Arsenal*).

e i ventinove versi rimano in *-ent*. Le ultime due lasse, di ventisei e di undici versi, hanno di nuovo come interlocutrice Maria: la prima si modella sulla rima *-ie*, la seconda sulla femminile *-ançe*. In conclusione, si evince che l'autore non ha perseguito un principio di simmetria nella ripartizione strofica e che l'ordine di presentazione dei santi a cui ci si rivolge presagisce una gerarchia. A Dio sono dedicati settantasette versi (comprensivi di quelli della sesta lassa, per ovvie ragioni teologiche), a Maria cinquantasei e a San Michele quarantadue. Tale gerarchia, o meglio differenza, tra i personaggi sembra apparentemente contraddirsi nel modo in cui il poeta li appella. Nel rivolgersi a Dio e a Maria egli impiega il familiare 'tu', mentre con San Michele il più distaccato 'voi', il quale pronome, peraltro, viene circoscritto alla sola quinta lassa. Infatti, l'uso del 'voi' è condizionato dalla rima scelta per quella strofa, vale a dire – *eç*, *-ez*, che non è altro che la terminazione della seconda persona plurale tanto dell'indicativo presente, quanto dell'imperativo. Il contenuto, o parte di esso, dunque, soggiace alle esigenze metriche.

Si è detto che i versi sono degli alessandrini e che la porzione rimica è sempre rispettata, tuttavia si registra la presenza di versi irregolari. Tra gli ipermetri (2, 24, 59, 86, 92, 122, 125, 126, 144, 159), in alcuni l'eccesso metrico è causa o conseguenza di un errore sintattico. Infatti, *malle* 59 è un ipercorrettismo per *mal*, *a* è ripetizione impropria di *ai* (*ai eu a* 122), *ensement* 125 si trova anche al verso precedente, *qe des qe* 144 in cui il primo *qe* è una dittografia (la dichiarativa è introdotta dal successivo *ke*), *Logins* 171 è lezione ripetuta dal verso successivo. Invece, tra gli ipometri (12, 37, 38, 56, 147, 154, 161) il difetto metrico e l'errore sintattico coincidono al verso 38 in cui manca la preposizione di luogo *en*, *die* 147 è forma errata per *direie* (Walberg invece aggiunge un pronome personale *te*), *espirit* 154 potrebbe essere corretto in *espirite*, forma con cui ricorre nel testo.

A quattro versi avventizi, separati con uno spazio bianco dalla preghiera, è dato il compito di sancire una relazione tra questa e il poema seguente.

Ensi est feniz la proiere,  
Des Hantecrist vos voil contere

La soe vite e coment(e)  
Il regnoit enfra la jent.

Questi versi, simili per carattere e per lingua, sono composti dal medesimo autore di quelli introduttivi, il quale è l'artefice della stesura dell'intero manoscritto<sup>18</sup>.

Leggendo la preghiera, sarebbe bene immaginarsi il poeta, molto probabilmente un chierico, che alla tiepida luce di una candela chiede perdono a Dio per i peccati commessi. A questi egli allude solo genericamente (*pecié, maus*), se non quando ai versi 121-24 e 148-49 ne offre un brevissimo elenco: egli ha peccato nelle ricchezze, nei piaceri del mondo, nel mangiare, nel bere, nel dire, nel pensare e nel far follie. È evidente che non si trattano di peccati così gravi – forse per un chierico sì – pertanto è lecito aspettarsi che l'autore non vi si soffermi eccessivamente e piuttosto lasci spazio alla preghiera vera e propria. È possibile individuare due temi che vi ricorrono: quello della morte, di fronte alla quale è necessario essersi redenti, e quello della proclamazione di fede. Ai toni tipici della *captatio benevolentiae*, utili alla richiesta mossa dal poeta, e alla semplice descrizione delle peculiarità del santo, si aggiungono le rievocazioni di alcuni momenti della vita di Gesù. Il primo e il più dettagliato è quello della Passione, scelta in quanto è grazie alla morte e resurrezione di Cristo che l'uomo è salvo e salvato dai suoi peccati ed è tale salvezza che cerca il poeta. L'episodio è descritto nelle prime due lasse ed è lapidariamente anticipato dall'incarnazione di Dio (*en la vergene venir 2, en la vergene desandre 34, forme humane prendre 35*). Si riconduce all'episodio della Passione il riferimento a San Pietro, quando rinnegò per tre volte Gesù il giorno della sua morte, ai versi 103-104. Il poeta sta qui descrivendo la profondità del suo pentimento e la paragona a quella dell'apostolo. Alla stessa esigenza si risponde negli ultimi versi citando l'episodio del soldato romano Longino. Questi è colui che per verificare che Gesù Cristo fosse morto aprì il suo fianco con una lancia e da lì sgorgarono acqua

---

<sup>18</sup> Walberg 1928, p. XIII: "L'auteur de ces vers est sans doute le même Italien qui a écrit les six vers qui précèdent la Prière"

e sangue<sup>19</sup>. Il nome del soldato, Longino, assente nella narrazione evangelica di Giovanni, deriva dagli Atti di Pilato, apocrifi, e allude fonosimbolicamente alla lancia. L'autore, dunque, per descrivere la propria penitenza si confronta con uno degli apostoli, colui che dovrà fondare la Chiesa, e con uno degli uccisori di Cristo, poi convertitosi alla vista del miracolo e di fronte alla consapevolezza del suo errore.

A supporto dell'immensa bontà e della potenza di Dio, il poeta ricorda nell'ultima lassa il miracolo della resurrezione di Lazzaro: se ha riportato in vita un uomo morto da quattro giorni, perché non dovrebbe ascoltare la sua preghiera grazie all'intercessione di Maria? Inoltre, il riferimento a Lazzaro gli consente di introdurre un'ultima prova della pietà di Gesù, avendo egli perdonato una donna peccatrice come Maria di Betania, sorella di Lazzaro. In realtà, il poeta accoglie una tradizione errata del racconto, che vuole far coincidere questa con Maria di Magdala (errore dovuto al gesto, compiuto da entrambe le donne, di lavare e ungerne i piedi di Cristo). Infine, quest'ultimo esempio acquisisce una forte incidenza in quanto non solo chiude la lassa, ma non viene né spiegato né correlato a un secondo termine di paragone, come invece è frequente nel testo. Il significato è celato, tra l'altro, dietro quel '*e pois*' che rivela una certa sicurezza, e forse anche superbia, del poeta rispetto a un confronto non esplicito, ma ben comprensibile.

Accanto al prezioso riferimento a episodi evangelici, l'autore, si è detto, proclama un atto di fede. Alcuni versi ricordano il Credo liturgico e l'Ave Maria, ma il ritmo complessivo della preghiera rievoca l'Atto di dolore, o meglio ancora l'Atto penitenziale. In questo, infatti, non solo si chiede il perdono, ma anche l'intercessione di Maria, degli angeli e dei santi. L'autore offre a San Michele la propria anima e gli chiede di renderla a Dio in paradiso:

A celui qi la fist e cri la rendeç

vv. 94

e

---

<sup>19</sup> Giov. XIX, 34: "Sed unus militum lancea latus eius aperuit, et continuo exivit sanguis et aqua".

E me met en la gloria e en la resplendor,  
La o li saint seront devant le Salveor.

vv. 110-111

Egli raccomanda la propria anima anche a Maria: all'ultimo verso la richiesta di aiuto diviene il grido di un uomo che si abbandona completamente alla volontà di Dio. La sintassi paratattica e il frequente, quasi ossessivo, uso del polisindeto anaforico e delle dittologie spezzano il ritmo e suscitano un senso di pesantezza interiore, guaribile solo con la penitenza o con la speranza di essa. Infatti, la ricorrenza della congiunzione coordinante *e* tende a dissolversi in chiusura, lasciando spazio, piuttosto, all'ipotassi e all'asindeto. A san Michele l'autore si rivolge come a un buon signore (*a bon seygnor* 99), come a un fedele servitore di Dio. Nei confronti di Maria, invece, si pone con un atteggiamento più umile e sommesso, quello di un vero devoto: tre volte essa è invocata come '*ma dame*' e tutta la sua salvezza è data nelle sue mani.



## II *Studio linguistico*

Lo studio linguistico che segue si articola in tre momenti differenti: il primo è dedicato agli aspetti grafici ritenuti più caratterizzanti, il secondo al vocalismo e al consonantismo, il terzo alla morfosintassi. Come si evincerà dalla lettura, il testo della preghiera è sommariamente conservatore e rispettoso della grammatica francese, lasciando non molto spazio, almeno in confronto ad altri testi franco-italiani, agli italianismi. Questi, tuttavia, dove presenti, risaltano tra i vocaboli regolarmente francesi. Inoltre, si riscontra, come è dopotutto consueto nei testi medievali, una spiccata oscillazione tra diverse forme di uno stesso lemma (per meglio evidenziare questo aspetto, si rimanda alla lettura del Glossario).

### II.I *Grafia*

Il grafema <c> rappresenta regolarmente la velare sorda /k/ davanti a vocale velare, come in *misericorde* 1, 33, 113, *encor* 33, 52, *cors* 57, *come* 42, 96, *cumme* 2, 91, *cuer* 15, 102, ecc.; <ch> davanti alla palatale *e* solo in *che* V (trattandosi di un allografo di *que*, *qe* si ipotizza un italianismo); <ch> davanti ad *a* in *Michael* III, 71, 95, mentre in *char* 164 è avvenuta la palatalizzazione, dunque è grafia di /ʃ/; anche in *pecheor* 7, in *chevaucheures* 123 e in *lecherie* 149 il grafema indica la palatale<sup>20</sup>. La <c> davanti a vocale palatale rappresenta l'affricata alveolare sorda /ts/ insieme agli allografi <ç> e <z>, pertanto si trova *merci* 19, *grace* 51, 53, *enfance* 170, 174, *enfanz* VI, *poisanze* 81, *pecié* 101, *redicier* 76. L'affricata alveolare sorda /ts/ è rappresentata da <ç> e da <z> anche in finale di parola, come in *croiz* 38, 135, *crouz* 6.

---

<sup>20</sup> Fatto interessante è che tale grafia per la palatale sia frutto dell'intervento della seconda mano, la quale aggiunge la h.

La grafia <ç>, inoltre, esprime l'affricata alveolare sorda e sonora anche davanti ad *a*, questa in *Laçare* 163, quella in *çaitif*<sup>21</sup> 152, 155 e in *çascuns*<sup>22</sup> 125.

La velare sorda /k/, oltre che da <c>, è rappresentata dalla grafia <q> o dal digramma <qu> davanti a vocale palatale in *qe*, *onques*, *qi*, ma anche da quella, peculiarmente italiana, <k> sia davanti a *e*, *ke*, ecc., sia davanti ad *a* in *ka* 160.

Dal nesso latino /g/ + vocale palatale deriva l'affricata postalveolare sonora /dʒ/, espressa dalle grafie <g> e <i> in *vergene* 2, 34, *progée* 54, 61, *negligent* 119, *ge*, *ie*, *ieuner* 31, *saies* 18, 45, *Iesu* 112, ecc.

Per interferenza dei volgari italo-settentrionali, dall'occlusiva velare sonora deriva anche l'affricata alveolare sonora /dz/ rappresentata da <ç> come in *arçent* 122 e in *mançier* 125; invece, in *manier* 149 la grafia <i> rappresenta la postalveolare /dʒ/, oppure si può ipotizzare essere un allografo per /dz/. L'occlusiva velare sonora /g/ è rappresentata da <g> sia davanti a vocale non palatale, come in *garder* 10, *segont* 43, *guise* 138, sia davanti a *e* nell'unico caso di *gerendonee* 64, pronuncia ipotizzata sulla base delle altre grafie con il termine è attestato da TL, ossia *guerredoner*.

La fricativa alveolare sorda è espressa da <s> in posizione iniziale e finale in *sire* III, IV, 71, *sainz* 71, *dames* 50, ecc. e da <ss> intervocalica in *passion* 6, *poisse* 18, 59, *issi* 170, ecc.; quella sonora, oltre che da <s> (*misericorde* 1, 33, 113, *posança* 159), anche da <z> in *ypocrezie* 156 e da <x> sia intervocalica come in *dixir* 8, *nux* 18 (qui è avvenuta l'assimilazione della liquida con la sibilante: *nuls*).

Nella formazione del plurale e nella determinazione del caso retto per mezzo della -s o dalla caduta della vocale postonica, il nesso che si crea, ossia -ts, viene scritto <z> e <ç>, come in *sainç* 95, *sainz* 71, *toz* 67, 176, *deliz* 32, 124.

Nei dittonghi discendenti *ai*, *ei*, *oi* si può trovare l'allografo <y> sia in posizione iniziale (*seygnor*, *aydier*), sia in posizione finale (*devray* 21, 89, *recevray* 145,

---

<sup>21</sup> Tale forma affricata della postalveolare *çaitif/chetif* dal latino *captivus* ricorre unicamente in questo testo e nel *Milione*, CXVI, 7 “Et vos di que maintes foies hi demore trois jors et se jut ou lit cun la femede celui çaitif.”

<sup>22</sup> Qui la /ts/ è espressa dalla prima <ç>, mentre la seconda, che dovrebbe esprimere la /k/ è frutto di un'indebita estensione della grafia precedente.

*recoys* 107) che nei monosillabi (*ay, moy, toy*). La <h> permane in *honor* 9, *hair* 32, *humane* 35. Si conserva anche la <x> latina in *Iudax* 5.

## II.II Vocalismo tonico

A. La A tonica in sillaba libera diventa *e* (*proiere* I, 137); si palatalizza in *ie* se preceduta da /k/> /tʃ/ in *piciez* VI o da un'altra palatale in *manier* 149, *mançier* 125. Tale dittongo si riduce in *e*<sup>23</sup> in *pecheor* < PECCATOR 7, *chevaucheures* 123. Al contrario, in *pecheires* 115 si ha il dittongo *ei*, piuttosto che *ie*. Si ha il passaggio A> e anche in sillaba impedita, come in *mere* II, 67. In sillaba impedita e davanti a nasale si registrano tanto l'esito francese, pur caratteristico della vocale libera, *ai* in *saint* 103, 111, *sainte* 133, *ainz* 119, quanto la conservazione della vocale per influenza dell'italiano in *sanç* 156, *sante* 49, 168, *enfanç* VI, *enfançe* 170, 174, *lançe* 4, 173, *ancor* 105 (ma è pur presente *encor* 52, in cui A + n> *ain*> *en*). In *mais* si ha la formazione del dittongo dovuto all'assorbimento dell'occlusiva velare sonora con yod e al suo dileguo, mentre in *mes* si verifica il passaggio *ai*>*e*, come anche in *plest* 12.

Ē. Dalla Ē tonica si origina il dittongo spontaneo Ē> *ei*> *oi* in *croi* 8, 46, *deigne* 12, 33, *avoir* 30, *pleine* 51, *pleinç* 96 (qui il dittongo non si modifica ulteriormente per l'azione inibitrice della nasale). Si ha la palatalizzazione regressiva con la formazione del dittongo *ei*>*oi* (*rois* 1, 33, 112, *royne* 49, 146) e quella progressiva con la chiusura in *i* (*merci* 132, 155). Si ha l'apertura di E davanti a nasale in *a* in *planté* 122, *entandre* 33.

In sillaba impedita si conserva regolarmente in *descendre* 3, 38, *ventre* 5, *entendre*, *arçent*, ma si origina il dittongo spontaneo, per assimilazione con l'esito della sillaba libera, *oi* in *troi*. Davanti a nasale si chiude in *a* come in *entandre* 12, 46, 55, *penitançe* 5, 171.

---

<sup>23</sup> Fenomeno visibile in anglonormanno fin dal XII secolo, cfr. Roncaglia 1981, p. 89

Ĕ La Ĕ tonica subisce la palatalizzazione chiudendosi in *i* in *sire* 28, 71. Si forma il dittongo spontaneo *ie* in *bien* 143, *convient* 19, 30; si conserva, al contrario dell'esito francese che prevede il dittongo, in *deouz* II. Davanti a L impedita che si muta in *u*, si ha l'esito *iau* in *biau* 128 (esito concorrente del più diffuso *beau*).

Ī La vocale tonica si conserva in *dotrine* 10, 116, *vie* 22, 24, 121, *espirite* 59, *çaitif* 152, 155, *filz* 160; dà luogo al dittongo spontaneo *oi* in *foy* 63; seguita da palatale assorbe quest'ultima come si verifica in *amis* 40.

Ĭ La vocale tonica in sillaba libera è soggetta al passaggio al dittongo *oi* in *boivre* 125, *boire* 149; mentre in sillaba impedita si apre in *e* (*vergene* 2, 34). Seguita dalla palatale /ɲ/ ha come esito il dittongo *ei* in *deigne* 12, 33, 46, mentre in *dignas* 2, 34 si apre in *e* per poi chiudersi in *i* per influenza del suono palatale.

Ō La Ō tonica si conserva in *glorie* 26, 53, *toz* 67, 127, *paor* 100, 162. In sillaba libera e davanti a palatale dà luogo al dittongo *oi*: *fois* 56, 104, 117. In sillaba impedita si conserva in *cors* 5, 57, 144. Si chiude per metafonosi in *tuit* 41.

Ŏ La Ŏ tonica si conserva in *segnor* II, *segnorie* 159, *bon* 15, *bone* 25, *honor* 108, *cor* 136 e in sillaba impedita *misercorde* 1, 33, 113, *mort* 3, 178. Si ha l'apertura di *q* > *a* in *dame* 49, 175. Si origina il dittongo spontaneo *ue* in *cuer* 15, 102; tale dittongo, attraverso un'ulteriore fase *oe* testimoniata da *boen* 136, subisce una monottongazione in *ö* scritto *eu/oeu*, come in *feu* 78, 100. Davanti a palatale si crea il dittongo *oi*, piuttosto che *ui*, in *noit* 61, 98.

Ŭ La Ŭ tonica si apre in *o* (*ior* 61); sviluppa il dittongo spontaneo *o* > *ou* in *crouz* 6 (qui non risente dell'influenza della palatale, in presenza della quale l'esito è *oi*, come in *croiz* 38, 135). Ha come esito la chiusura in *o*, senza il successivo dittongamento, in *dos* 37.

## Vocalismo atono

La A atona si conserva in *passion* 6, *avant* 9, *maligne* 48, 154, *talent* 120, *paor* 100, 162; è soggetta alla palatalizzazione, come in posizione tonica, in *plaisir* 29. In posizione protonica si apre in *e* (*Salveor* 111) oppure si forma il dittongo *ai* (*çaitif* 152, 155). Tale dittongo si forma quando la A si viene a trovare davanti a *yod* per la caduta della dentale intervocalica in *aydier* 158, *aidier* 20, 169.

La Ē, Ĕ protonica si conserva in *seignor* II, *servir* 9, *pecheor* 7, *creator* 101 (ma anche *criator* 84 in cui la E si chiude in *i* per dissimilazione); si chiude per assimilazione in *i* in *benicion* 47. La E protonica e di sillaba iniziale seguita da palatale subisce la palatalizzazione, come le vocali toniche libere, formando il dittongo  $e > \acute{e}i$  in *seygnor* 99, poi ridottosi in *i* in *signor* 151;  $e > \acute{e}i > oi$  in *proiere* I, 137, ma anche  $e > i$  in *piciez* VI. La Ę postonica cade e crea la desinenza sincopata dei verbi di terza coniugazione in *-endre*.

La Ĩ protonica si apre in *e*, secondo le norme del vocalismo atono, in *enfanç* VI, *enfançe* 170, 174, *entendre* 12, *enfern* 38, 78, 100, *envie* 157. Nella stessa posizione, cade e crea la forma sincopata *benicion*. In sillaba impedita e davanti a palatale si crea il dittongo *ei* come in *enseigner* 40, 138. Si ha la palatalizzazione della I di sillaba iniziale, per cui  $I > ei$  in *veiller* 31.

La Ī atona postonica si apre in *e* in *vergene*. Si apre in *e* anche in sillaba iniziale *enseigner*.

La U postonica in iato si conserva in *Deu* 104, ma si registra anche il dittongo *ou* in *deouz* II e si apre in *deo* 66.

Le vocali finali, secondo la norma francese, cadono tutte a esclusione della A che passa a *e*: *arme* 57, *dotrine* 116, *terre* 134, *mere* II, 67, *proiere*, ecc. Tuttavia, sono presenti alcune eccezioni di matrice italianizzante, vale a dire *arma* 91, *gloria* 110, *posança* 159 (pur essendo presente *posançe* 169), ma anche *mundo* 23, *iugimento* 41, *como* 34, *Cristo* 173, *biene* 82. Discretamente diffuso è l'uso della *e* epentetica a sostegno di nessi consonantici di difficile pronuncia come

*entre* 27, 92, *ventre* 5, *nostre* 134, *iuste* 97; si ha l'impiego della *e* prostetica in *escriture* 42, *espirite* 8, 59, *esgraree* 69.

Il dittongo AU si è monottongato in *o* in *or* 122, *oir* 12, 137, *osera* 44. Al contrario, si è venuto a formare per la mutazione di L impedita > *u* davanti ad A, come in *maus* 14, 22, *autres* 73, 130, *finaus* 64, *au* II, III, 63, *mauvesement* 114, *sauvement* 134, *autrement* 131. Lo stesso fenomeno porta alla formazione del dittongo *ou* in *doucement* 130. Il dittongo OE si chiude in *e* in *penez* 72, *repentançe* 102, *penitançe* V, 171. Il dittongo AE, invece, si chiude in *e* in *cel* IV, (ma in *ciel* 66 ha seguito il processo fonologico di  $\varphi > ie$ ) e si conserva in *Michael* III, 71, 95.

## II.III Consonantismo

Occlusive. L'occlusiva velare sorda si conserva davanti a vocale non palatale, come in *Cavair* 37, *cors* 5,  *cuer* 120; davanti ad A palatalizza in *char* 164, oppure diviene, secondo una consuetudine franco-italiana, un'affricata postalveolare sorda /ts/ come in *çaitif* 152, 155, *çascuns* 125. In posizione interna e davanti a vocale palatale *e, i* l'occlusiva palatalizza in *tʃ* come in *pecheor* 7, *picies* 148; si spirantizza in *-is-* (con *s* sonora e anticipazione di *yod*) in *plaisir* 29. Davanti a vocale non palatale si sonorizza come in *segont* 43, poi dilegua come in *seürement* 132.

L'occlusiva velare sonora davanti a *e, i* si palatalizza in /dʒ/ come in *Vergene*, *angel* 95, *negligent* 119, *progée* 54, 61; si spirantizza, viene assorbita dalla vocale palatale e dilegua in *royne* 49, 146, *rois* 1, 33, 112, *fuir* 18, *manier* 149, *ge* 175, *ie* 140, *mais* 21. Esito concorrente è la forma italo-settentrionale dell'affricata alveolare sonora /dz/ ravvisabile in *arçent* 122, *mançier* 125. Davanti ad *a* si semivocalizza in *yod* e poi dilegua in *renoia* 104. Ha il medesimo esito della palatale la semiconsonantica *yod*, ossia *iugimento* 41, *ia* 44, *Iesu* 112, *geunée* 62. Il nesso -CT- dà come esito *-it-* come in *fait* 121, 148, *feit* 22, *noit* 61, 73.

La /w/ germanica dà come esito il nesso labiovelare /gu/ conservato in *guise* 138 e semplificatosi con la perdita dell'elemento labiale in *garder* 10, 11, 72, *regarir* 14, *gerendonée* 64. Il nesso labiovelare /qu/ si conserva in *quant* 118, 152, ma si semplifica in *qand* 16, *cant* 14.

Labiali La labiale sorda intervocalica /p/ si conserva in *repentançe* 102; si spirantizza in *v* in *ovres* 43, 86, *covrir* 17, *ovrir* 15, *saviament*<sup>24</sup> 139. Dilegua in *cors* 5, ma non in *corp* 152, che è da considerarsi forma italianizzante. Davanti a *yod* passa all'affricata /ts/ in *saçe* 45; si palatalizza in /dʒ/ in *saies* 18, 45. La

---

<sup>24</sup> L'avverbio non ha attestazioni francesi, ma si tratta di un lemma italiano (attestato da OVI) con il suffisso francese. In Rialfri compare in soli due testi, Foucon V19, 5474 e La Geste francor, Chevalerie Ogier le Danois, 11856.

labiale sorda davanti alla vibrante si comporta come un'intervocalica, ossia è soggetta a lenizione  $b > v$  come in *boivre* 125, per poi dileguarsi in *boire* 149. Si ha l'assordamento  $p > b$  in *douptance* 178.

**Dentali** La dentale intervocalica sorda si sonorizza in *aider*, *aydier* 158 e poi dilegua in *Salveor* 111, *vie* 114, 121, *esbaie* 153; ma anche in *mere*, *larons* 37 nei quali la dentale, prima di dileguare, si assimila alla vibrante. Si conserva, nella medesima posizione intervocalica, la sonora in *obedir*<sup>25</sup> 11. Davanti a yod, la sorda mantiene la medesima pronuncia alto latina /ts/ in *grace* 51, *comanse* I e in tutti i suffissi -ANTIAM> -ance, dunque *penitance* V, 171, *enfance* 170, 175. La dentale sonora dilegua in posizione intervocalica come in *trair* 5, *oir* 12. Si desonorizza in posizione finale in *grant* 80, 129, ma si conserva in *grand* 168, 172 su influsso italiano. Davanti a yod, la sonora va incontro alla palatalizzazione e alla successiva spirantizzazione in *ior*. Il nesso consonantico formatosi dalla caduta della vocale finale o dall'inserzione della -s finale come segno morfologico del caso retto o del plurale, ossia *ts*, ha come esito l'affricata /ts/ espressa dalla grafia <z> come *san*z III, *ain*z 119, *to*z 176, *picie*z VI (ma anche *picie*s 148, in cui -s indica il plurale ma non la pronuncia affricata).

**Fricative.** La fricativa alveolare sorda /s/ si conserva in *sire*, *seygnor*, *signor* 151, *san*z 178, *saies* 18, *se* 161, *si* 65, *servir* 84, ecc. Diventa regolarmente sonora in posizione intervocalica come in *misericorde*. La fricativa postalveolare sorda si conserva in *descendre* 3, ma si semplifica nell'alveolare sonora /z/ in *resusitas* 39, *desandre* 34.

Si ha l'assordamento in posizione finale della fricativa labiodentale sonora in *çaitif*, ma anche in posizione iniziale in *fois* 56, 104, 117, *foy* 63. L'alveolare sorda si sonorizza in *v* in *mau*vese 167, *mau*veis 115; dilegua in *paor* 100, 162, *paur* 109.

**Nasali** Il nesso *mn*, dalla caduta della vocale postonica, ha nasalizzato la vocale precedente come in *dame* 49, 60. Il nesso N+ yod si palatalizza in /ɲ/ in

---

<sup>25</sup> Tale forma non è attestata dal *Dictionnaire du Moyen Français*, che invece testimonia *obeir*, e ricorre solo tre volte in testi franco-italiani presenti in RIALFRI, ossia Ave Maria 6, Enanchet 65, L'entrée diEspagne, 5302. Si registrano anche 52 occorrenze in OVI.

*seignor* II, *seygnor* 99; allo stesso modo si conserva in *deigne* 12, 33, 44, *enseigner* 40, 138, *maligne* 48, 154, *ensegnement* 141, in *grignor* 103 dopo la caduta della dentale.

**Liquide** La L preconsonantica si è velarizzata semivocalizzandosi in *u*, come nelle occorrenze presentate nel vocalismo (*autre, doucement*, ecc.). Il nesso r + yod passa a *-ir*, come in *gloire* 108. Al contrario, per influenza italiana, si registrano anche *glorie* 26, 53 e *gloria* 110.

Le consonanti interne subiscono lo scempiamento come in *sofrir* 3, 6, 23, *aprendre* 40, *atendre* 41, *netement* 72, *folie* 150; si conservano regolarmente le geminate *-ss-* e *-rr-* come in *passion* 6, *socorre* 7, *terre* 3 (che, per un ipercorrettismo, appare anche nella forma scempia *tere* 66), ma anche in *apelée* 68.

I nessi consonantici latini tendono a conservarsi tali, senza cedere a troppe semplificazioni, infatti:

STR in *estre* 26, 59, 64, *amaistriment* 116, ma si semplifica in *t* in *notre* IV; SPR in *desprisier* 32; SCR in *escriture* 42, 133, *escrier* 44; SC in *escondira* 160; PL si conserva in *plest* 12, *pleine* 51, *resplendor* 110 (qui rimane intatto l'intero nesso SPL, mentre in francese si semplifica in *replendor*), *planté* 122, *plaist* 161; PT si conserva in *temptations* 80, si semplifica in *escriture* 42; CL si conserva in *clam* 105, *reclamee* 54; TR si semplifica in *Peires* 103.



## II.IV *Morfologia e sintassi*

Prima di procedere è bene fare una precisazione. La categoria grammaticale più diffusa nella preghiera è il verbo; mentre tra i sostantivi e i pronomi svolgono un ruolo preminente, nella funzione logica di soggetto, questi ultimi (specialmente quelli di prima e di seconda persona). Pertanto, lo spettro di possibilità, in termini di regolarità o allontanamento dalla norma, offerte da questi è limitato dalla quantità di occorrenze. Come nell'analisi fonologica, anche nella morfologia si ha uno sbilanciamento verso la conservazione del francese.

Nella preghiera non si registra la neutralizzazione del sistema bicasuale francese, ossia dell'opposizione tra soggetto e caso obliquo, attraverso un uso incoerente della -s, come consueto dei testi franco-italiani, bensì una parziale oscillazione. Regolare è tale uso nei nominativi maschili singolari *rois*, *pecheris*, *autres* 20 (ma anche *autre* 29, 106, 157), *Peires* 103, *fiis* 160, *Logins* 171, 172; si trova erroneamente in *secors* 143 (forse dovuto al successivo *cors*); al contrario non compare in *espirite* 59, *espirit* 154, *iuste* 97, *peceor* 97. In *saies* 18, *nuls* 29, *febles* 119 si ha la conservazione della -s etimologica.

Dopo le preposizioni è usato, come in francese, il caso obliquo; al contrario vi è un solo caso in cui il dativo è privo di preposizione, ossia *toi deus...servir* 9.

La -s è impiegata pressoché regolarmente anche come marca del plurale dei sostantivi e aggettivi in caso retto e obliquo, come in *maus* 14, 22, *grans* 22, *deliz* 32, 124, *larons* 37, *amis* 40, *toz* 176, *totes* 50, 83, *toç* 98, 170, *ovres* 43, 86, *dames* 50, *fois* 104, *mauz* 74, *temptations* 80, *chevaucheurs* 123, *mauvesitez* 126, *peciés* 117. Eccezionalmente non è impiegato in *mainte* 56, *pecié* 101, *saint* 111, *pecheor* 7. Il sostantivo *ior*, presente solo in caso obliquo, risulta difettivo del plurale (*toz jor* 126). Al verso 134 *Sainte escriture qi les* [...] può essere interpretato in una duplice maniera: o l'aggettivo e il sostantivo *sainte escriture* sono plurali, come indica il pronome *les*, e, quindi, mancano della -s, oppure sono al singolare ed è oggetto di errore il pronome, come infatti crede Walberg, che corregge espungendo la -s.

## *Nomi*

Il genere dei nomi è sempre rispettato. I sostantivi femminili di prima coniugazione presentano la desinenza *-e* per il singolare ed *-es* per il plurale, con la sola eccezione di *arma* 91 (ma al plurale *armes* 71) e *gloria* 110.

I nomi maschili di seconda declinazione subiscono l'apocope, come in *angel* 95, *enfer* 109/*enfern* 100, *mal* 9, 75, *mund* 32, 35, *saint* 103, 111. I neutri di seconda declinazione assumono il genere maschile e perdono la sillaba finale per apocope come in *arçent* 122, *ciel* 66, *torment* 135, *vestment* 123. Al contrario, il neutro BRACHIUM assume il genere femminile con plurale in *-e* (*brace* 92), residuo della marca morfologica del plurale in *-a* (BRACHIA).

I nomi di terza declinazione maschili imparisillabi subiscono l'apocope, allo stesso modo di quelli di seconda, come *amor* 96, *benicion* 47, *dolor* 102, *honor* 108, *rois* 1, 33, 112, *salveor* 111 e nei neutri divenuti maschili *cors* 5, 57, 144, *cuor*, 102, 120; così anche nei femminili *ovres* 43, *paor* 100, *seror* 165, *croiz* 38, 135/*crouz* 6, *temptations* 80; mentre in *Vergene* 2, 34 e in *planté* 122 si ha il solo indebolimento della consonante finale. L'apocope avviene anche nei parisillabi *char* 164, *fin* 25, *foy* 63.

Tra i sostantivi presenti nella preghiera, ve ne sono alcuni formati dalla radice latina e dal suffisso nominale di origine provenzale *-ançe*, vale a dire *penitançe*, *fiançe* 168, *posançe* 169, *usançe* 175, *creançe* 176, *demorançe* 177, *douptançe* 178. È impiegato anche il suffisso deaggettivale *-or* in *dolçor* 107.

## *Articoli*

Nella preghiera si ha un uso parziale e incoerente degli articoli a favore, piuttosto, della loro ellissi, specialmente in presenza del pronome possessivo o di preposizioni; così si legge *en la vergene* 2, 34, *ta benicion* 47, *maligne espirite*

48, *a besoing* 54/*au besoig* 64, ecc. Sembra essere una deviazione dalla norma<sup>26</sup> l'uso dell'articolo davanti al sostantivo *ciel*, infatti si legge *doul cel* IV, *deo ciel* 66. Tale alternanza può essere ricondotta a esigenze metriche. L'articolo femminile singolare, usato sia per il caso retto che per l'obliquo, è *la* (presente anche nella forma elisa *l'*), mentre al plurale è registrato il caso obliquo *les* e *li*. Le forme maschili, invece, sono il singolare retto *li* e l'obliquo *el, lo*; al plurale sono presenti solo *les* e *li* (quest'ultimo è in un solo caso soggetto). L'articolo indeterminativo è stato impiegato solo una volta: *en un jor* 104.

Le preposizioni articolate presenti sono quelle derivate da *de*<DE e da *a*<A, ossia le singolari *del, deu, deo, deul, au, al* e le plurali *des, as*.

### *Pronomi personali*

Le forme dei pronomi personali<sup>27</sup> che svolgono la funzione di soggetto sono i seguenti:

1. sing	<i>je, ge</i>	1. pl	<i>nos</i>
2. sing.	<i>tu</i>	2. pl.	<i>vos, vox</i>
3. sing.	Masch. <i>el, il,</i> Fem. <i>ela</i>	3. pl.	Fem. <i>eles, il</i> <sup>28</sup>

I pronomi personali che non svolgono la funzione di soggetto sono classificati in tonici e in clitici, questi a loro volta suddivisi tra diretti (funzione di complemento oggetto) e indiretti.

<sup>26</sup> Cfr. Anglade 1952; il sostantivo *ciel*, come *terre, enfern, nuit, jour* sono trattati come nomi propri e non ammettono l'articolo.

<sup>27</sup> Come emergerà dalla lettura del testo e dal glossario i più diffusi sono i pronomi di prima singolare e di seconda plurale.

<sup>28</sup> Se ne registra un solo caso al verso 80 *Des grant temptations q'il ont les secorez*, in cui al posto di *il* sarebbe dovuto comparire *eles*.

	Tonici	Clitici diretti	Clitici indiretti
1 sing.	<i>Me, de moy</i>	<i>Me</i>	<i>Me</i>
2 sing.	<i>A toy, a toi, par toy, por toy, en toy, toi<sup>29</sup></i>	<i>te</i>	<i>Toi, toy, t', te</i>
3 sing.		Masch. <i>Li, le</i>	
		Femm. <i>la, lla, l'</i>	
1 pl.	<i>Nos, por nos</i>		<i>Ne</i>
2 pl.			
3 pl.		Fem. <i>les</i>	Masch. <i>lor</i>

I pronomi atoni risultano essere sempre proclitici, a esclusione di *lla* (*recoi lla* 70) e *moy* (*recoys moy* 107), dunque *me deigne entandre* 33, *me doist pardonner* 88, ecc. Tra i pronomi retti dal verbo *garder* si registra una generale propensione all'enclisi, pur essendo presente al verso 153 *il me garde*. I tonici introdotti da una preposizione seguono il verbo. In una delle due proposizioni interrogative presenti nel testo, il pronome personale soggetto viene correttamente posposto al verbo (*Doint ne suscita il...?*163). Probabilmente, è a causa di questa inversione che se ne verifica un'altra, questa scorretta, qualche verso più avanti (*e pois pardona il...* 165). L'autore della preghiera sembra dimenticarsi di osservare con regolarità il principio della presenza obbligatoria del soggetto, secondo il quale i pronomi personali soggetto dovrebbero accompagnare sempre il verbo, tanto che, qualora questo sia impersonale, viene usato *il* o da solo (*il me convient* 19) o insieme a *hom* (*il n'est hom* 18, 23). Infatti, come possono apparire due pronomi personali soggetto nello stesso verso (*ausi cum je li croi e*

---

<sup>29</sup> Considerato tonico poiché, trovandosi a inizio di verso, risulterebbe non rispettata la legge di Tobler-Mussafia.

*cum je li dixir* 8), così possono anche essere del tutto assenti (*en toy ay grand fiançe*, sottointeso *ie*). Soluzione alternativa, ma certamente più vicina all'*usus* italiano, che non prevede tale obbligo, è l'impiego del pronome con il primo verbo del periodo e la sua ellissi nei successivi, come in *Qe si cum tu sucors... qe si faces a moy* 130-1.

### *Altri pronomi*

L'unico pronome riflessivo presente è *me* (*trop me suy portez* 114, *a toy me voil torner* 99, *ancor me torne a toy* 142). I pronomi dimostrativi occorrenti nel testo non rispettano il principio di vicinanza a chi parla o a chi ascolta e sono *celui*, *cele*, *celes*, *celez*, *çe*, *ce*, *ço*. Accanto a questi è necessario citare le forme *en*, *ne*. I pronomi possessivi tonici sono *toe*, *toen*, *moie*, *suens*; le forme atone sono *ma*, *son*, *sa*, *ses*, *ton*, *tes*, *ta*. L'unico pronome interrogativo attestato è *quoy*. Le attestazioni dei relativi sono riconducibili tanto al francese (*qe*, *qi*, *q'*, *qes*, *qele*, *qel*, *dont*) quanto all'italiano (*che* e, il più caratterizzante, *ke*), anche se vi è un netto sbilanciamento verso il primo. Gli indefiniti occorrenti sono *aucun*, *autres*, *autrui*, *chascuns/çasçuns*.

### *Verbi*

I verbi presenti nella preghiera attestano il rispetto del cambiamento delle desinenze delle coniugazioni latine, il quale prevede che -ARE> -er, -ĒRE> -oir, ĔRE> -re, -IRE> -ir. Inoltre, si registrano alcuni metaplasmi di coniugazione, che vedono una particolare tensione verso il gruppo -ir: il passaggio dalla terza latina è testimoniato da CONVERTERE> *convertir*, FALLERE > *faillir*; dalla seconda latina TENERE > *tenir*, POENITERE> *repentir*, RETINERE> *retenir*; infine, vi è il passaggio ĔRE > -oir in RECIPERE> *recevoir*.

La morfologia verbale è regolarmente francese. Si notano alcune normali oscillazioni della medesima forma grammaticale, come *dixir/desir*, *conoiseç/coinisieç*, *e/est*, *a/ay/ai*, *savez/saveç*, ecc. Non sempre è

immediatamente riconoscibile la differenza tra la seconda persona dell'indicativo presente e quella dell'imperativo, entrambe uscenti in *-ez/ -eç*. Conformemente all'interferenza intersistemica dei volgari italo-settentrionali, la III singolare e quella plurale coincidono in soli tre luoghi: *veunt* 14, *t'e la glorie e la grace donee* 53 (qui si potrebbe considerarlo uno zeugma), *te sera grand glorie e grand honor* 108.

Come in ogni lingua romanza, anche qui sono attestati i tempi verbali analitici. Il passato prossimo è reso per mezzo del verbo 'avere' seguito dal participio passato (*ai adorée* 61, *ai usée* 124, ecc.); lo stesso ausiliare è impiegato anche con il verbo essere (*ay este*, ecc.). Si registra il futuro anteriore in *sera née* 52, *sera née* 57, *sera partie* 144, 152. La forma analitica è sfruttata anche per il passivo, ovviamente ottenuto per mezzo dell'ausiliare essere.

I participi hanno la desinenza *-ATUM> ee, e*; si conserva la *-s* in *portez* 114, *repentiz* 156, *faites* 86 (ma anche *fait, feit*), *peciés* 117.

Si ha una sola occorrenza del modo condizionale, ossia *seroies celebree* 65. L'autore mostra difficoltà nell'esprimere questo modo nell'espressione *say die*. Infatti, *die* è congiuntivo, mentre dovrebbe essere coniugato al condizionale (*direie*) oppure, ma sarebbe proposta troppo poco economica, il verbo servile dovrebbe trovarsi al condizionale e *dire* all'infinito (*sache dire*). Tuttavia, anche in questa occasione la grammatica sembra piegarsi alla metrica, in quanto la rima della lassa è *-ie*. In effetti, la prima mano scrive *dire*, poi corretto dalla seconda con l'espunzione della liquida, venendo a creare un corretto congiuntivo. Per concludere, dal momento che il verso è ipometro, Walberg propone l'inserzione del pronome *te*, tuttavia, coerentemente con quanto appena detto, la sillaba aggiuntiva potrebbe essere *-re-* di *direie*, che risponde perfettamente alla metrica. Dunque, sono caduti in errore sia il copista di prima mano che il correttore di seconda, il quale avrebbe dovuto, piuttosto che espungere la *-r-*, aggiungere la sillaba finale. I congiuntivi sono coniugati regolarmente. A proposito di una corretta coniugazione dei verbi, si registra anche la scelta errata del presente *ay* piuttosto del futuro. Infatti, si legge *je te serviray...se je ay* 141,

mentre sarebbe stato più corretto, benché irrispettoso della metrica (ecco forse il motivo di tale scelta), *avray*.

Il tempo futuro semplice non accoglie la forma originaria latina, ma questa viene sostituita con una perifrasi data dalla giustapposizione dell'infinito del verbo e dal presente dell'ausiliare avere. Pertanto, si legge *avray* 143, *devray* 21, 89, *escondira* 160, *osera* 44, *vendras* 43, *farez* 13, *seront* 111, ecc. In *recevray* 145 si registra l'influenza italiana, che vuole la desinenza morfologica di seconda singolare -ai, al contrario di quella francese -as. Allo stesso modo, *recoi* 69 appare al posto di *recois*.

Molto diffusi sono gli imperativi di II persona singolare e plurale, necessari alla richiesta mossa dal poeta ai Santi. Dal punto di vista del significato, essi rappresentano un'esortazione, data dal sincero pentimento dei peccati commessi e dal totale abbandono nella volontà e potenza di essi.

### *Preposizioni*

Le preposizioni seguono la morfologia francese (*a, en, entre, o, sanz, sor, segont, por, par, de*<sup>30</sup>), ma alcune dimostrano un'influenza italiana, ossia *al, del* (*doul* sembra un giusto compromesso tra il francese e l'italiano), *in*.

### *Congiunzioni*

Anche le congiunzioni subiscono una, seppur leggera, influenza dell'italiano e infatti sono: *e* (si ha una sola occorrenza di *et* III), *mais/mes, o, qe/q'che* (queste introducono una dichiarativa o una finale), *quand/quant/qand/cant, se/si, car/ka*.

### *Avverbi*

Gli avverbi più diffusi nella preghiera sono quelli di modo ottenuti per mezzo della desinenza *-ment*. Tra gli altri si ricordino quello di negazione nelle forme

---

<sup>30</sup> La preposizione *de* svolge la funzione sia di specificazione che di moto da luogo figurato.

ne e ni, quelli di paragone *si/ausi* e *cum/come/cumme/come* (quest'ultimo oggetto di un'interferenza con l'italiano), quello di luogo *i*. Si noti che *cumme*, riconducibile a una forma ibrida tra *cum* e *comme*, gode di poche attestazioni, circoscrivibili a Iacopo della Lana, ai *Sermoni subalpini*<sup>31</sup> e, oltre ad altre cinque opere franco-italiane<sup>32</sup>, all'*Antéchrist* 68 e alla *Santa Caterina* 90, 461, 484, 926.

La sintassi della preghiera, come si è già accennato, si piega alla metrica, per ovvie ragioni strutturali. Si tratta di un *escamotage* pensato dall'autore per aiutarsi nella composizione. Infatti, molte delle rime sono morfologiche, ossia coincidenti con una desinenza comune ai lemmi della categoria grammaticale che essa individua: pertanto si ha *-ir*, *-endre*, *-ee*, *-ez/eç*. Tra le altre, *-ent* è facilmente raggiungibile dagli avverbi di modo (undici su trenta), *-ançe* è suffisso nominale più che comune. Dal momento che in tre lasse (I, II, IV) il verbo occupa la posizione finale, l'ordine sintattico risulta essere SOV, piuttosto che quello corretto e conforme alle lingue romanze SVO. Si registrano altre occorrenze in cui l'ordine sintattico è mutato: in *en terre descendre* il verbo segue il complemento a esso legato; in *or te devons nos tuit* il soggetto è posposto al verbo, così come in *e est bien euree l'arme qe* (qui si tratta di un'esigenza dettata dal relativo seguente); si ha un ordine marcato in *cele me done qe*.

La sintassi è organizzata in modo tale che ogni frase coincida con il verso e non ne superi il limite. Tuttavia, si attesta una duplice trasgressione a questa norma. La prima prevede l'impiego di incisi che separano, quasi a formare un'anastrofe, sintagmi che dovrebbero essere vicini o che, perlomeno, ne ritardano la lettura. Questi sono: *se toy plect* 12, *qand je devray morir* 21, *nul ne te poit reprendre* 39, *e le sainte escriture qi les dit ne nos ment* 134, il quale coincide addirittura con un intero verso. La seconda divergenza dalla norma è uno scivolamento, non esattamente un enjambement, di un costituente frasale nel verso successivo rispetto a ciò a cui si lega. Perciò si legge *la receveç-entre li vos brace* 91-2; *çe qe m'est venu en cuer e en talent-ai fait* 120-1; *qe je te die-des peciés* 147-8.

---

<sup>31</sup> Entrambe le occorrenze sono testimoniate dal corpus OVI

<sup>32</sup> Da *RIALFri*, Roman d'Alexandre, Bataille d'Aliscans, L'entrée d'Espagne, La guerra d'Attila, Roland V4, per un totale di sedici occorrenze.

Altro fenomeno rilevabile nella preghiera è la ripetizione di espressioni con alcune variazioni, in particolare le prime due lasse nutrono numerose assonanze. Se ne propone una descrizione sinottica, nella quale sono evidenziate in carattere corsivo le porzioni simili:

*Si cumme tu dignas en la Vergene venir*      *Si como tu dignas en la vergene desandre*

*E en terre descendre e por nos mort sofrir,*      *e venir en cest mundo e forme umane prendre,*

*E cumme tu te laissis de la lance ferir*      *E cum te tu te laisas por nos trair e vendre*

Parmi lo cors el ventre e a Judax *trair*      E en Mo[n]te Cavair o les dos larons pendre

E sofrir passion e *en la croux e morir*      *E morir en la croiz* e [en] enfern descendre

vv. 2-6

vv. 34-38

Da questa breve lettura si evince una ricerca stilistica da parte dell'autore che crea un chiasmo, nei primi due versi, tra i verbi *venir* e *descendre* e i rispettivi complementi. Inoltre, risaltano quelle oscillazioni grafiche di cui si è già detto, ossia *descendre/desandre*, *laissis/laisas*, *croux/croiz*.

Tra le ripetizioni presenti nella preghiera è necessario citare anche quelle di singole parole in posizione di rima, le quali possono far pensare, al contrario di quanto detto sopra, a una scarsa ricerca poetica da parte dell'autore. Dopotutto, si è già detto della scelta fatta delle rime morfologiche. Nella prima lassa le parole-rima che si ripetono sono *venir* (2, 19, 25), *sofrir* (3, 23), *morir* (6, 21). Nella seconda avviene un fenomeno ancora più interessante, poiché non solo

sono ripetute, ma si ha un cambiamento fonetico di *entandre* 33, *intendre* 42, *entendre* 46, ma anche *desandre* 34, *descendre* 38. Nella terza si ha solo *rendez* 84, *rendeç* 94; nella quarta *paor* 100, *paiir* 109. Se nelle lasse precedenti la ripetizione avviene ad alcuni versi di distanza e perciò non ostacola la lettura, nella quinta si verifica un vero e proprio errore paleografico, in quanto al verso 124 viene scritto lo stesso avverbio *ensement* del verso successivo (forse al posto di un simile *immensement*, il quale, tuttavia avrebbe aggiunto una sillaba al verso.). Infine, nell'ultima lassa si registra la ripetizione di *enfance* ai versi 170 e 174. Non mancano le ripetizioni interne, quali *garder* 10-11, *veunt/veut* 14-15, *font* 74-75, *dois* 137-6, *bien* 158-9.

## II.V Conclusioni

Terminato lo studio linguistico della preghiera, si vogliono riepilogare i fenomeni e le forme linguistiche riconducibili all'italiano o, almeno, a una sua influenza:

1. Le grafie <ch> e <k> per il suono velare davanti a vocale palatale (*che, ke*), ma anche in *ka*.
2. L'affricata alveolare sonora /dz/ in *arçent, mançier*.
3. L'affricata postalveolare sorda /ts/ in *çaitif, çascuns*.
4. La conservazione della dentale sonora finale in *grand, quand*.
5. La conservazione di *a* davanti a nasale in *sanz, sante, enfance, lançe, ecc.*
6. La conservazione o la presenza di vocali finali diverse da *A>e* in *arma, posançe, gloria, mundo, iugimento, biene, como*.
7. Le forme ibride *cumme, deo, corp*.
8. La conservazione del nesso *r + yod* in *gloria, glorie*.
9. La mancata osservazione della pronominalizzazione obbligatoria.
10. Le preposizioni *al, del, in*.
11. Le influenze morfematiche dei verbi in *recoi* al posto di *recoys, recevray* al posto di *recevras, veniç* al posto di *veneç*.
12. L'avverbio *saviament*, il verbo *obedir*.

L'obiettivo di questo lavoro è stato quello di analizzare la lingua della preghiera introduttiva il manoscritto Arsenal 3645, per poi giudicarne l'appartenenza al *corpus* franco-italiano. Per rispondere a tale quesito, si chiama in merito la suddivisione dei testi caratterizzati da una lingua mista, proposta da Holtus<sup>33</sup>:

- testi francesi leggermente italianizzati nella trasmissione scritta;
- testi francesi sensibilmente italianizzati, composti in Italia in un francese appreso oralmente;

---

<sup>33</sup> Cfr. Barbato 2015, p. 34

- testi francoitaliani composti in una lingua coscientemente stilizzata;
- testi francoitaliani in cui l'introduzione degli elementi italiani è inconscia.

È necessario aggiungere, inoltre, che nello studio di testi ibridi come quelli franco-italiani non è semplice individuare una trasparente e netta classificazione, poiché ognuno ha una “fisionomia particolare, fatta di una mescolanza di tratti<sup>34</sup>” ed è “una sorta di ‘idioletto’ da esaminare in quanto tale<sup>35</sup>”. Tuttavia, è possibile ricostruire la tendenza del testo verso una forma linguistica piuttosto che un'altra. Significa considerare tale idioma ibrido quale un *continuum* dal francese all'italiano<sup>36</sup>. Si è certi nell'affermare che il perduto antigrafo della preghiera fosse francese, ma che, essendo stata copiata in Italia, abbia ricevuto nella trasmissione scritta degli italianismi inconsci. Questi, come si è detto nell'introduzione allo studio linguistico, non sono molti, tuttavia, in virtù della loro eccezionalità, risaltano tra l'uniformità francese. Inoltre, essendo la preghiera testimoniata da un unico manoscritto, non è possibile ricostruire con certezza una stratigrafia dei fenomeni linguistici, anche se è interessante porre attenzione alle scelte compiute dalla seconda mano. Questa interviene laddove individua un fenomeno marcatamente francese, quale il suono palatale /ʃ/, ripristinato graficamente tramite l'inserzione della <h> in *pecheris*, *lecherie*, *pechirise*. Invece, egli conserva o, addirittura, ignora, le lezioni che deviano dalla norma francese, forse perché ritenute meno peculiari.

Nella preghiera è visibile l'incontro, avvenuto in fase di trascrizione, di due sistemi linguistici, l'uno dell'autore, l'altro del copista. Non sembra, dunque, imprudente collocarla nel medesimo orizzonte linguistico-letterario dei testi franco-italiani e, all'interno di una virtuale gerarchia, porla vicina alla polarità coincidente con la lingua d'Oltralpe. Infatti, nonostante tale carattere conservatore, la preghiera contribuisce ad arricchire il *corpus* di testi scritti in una *Mischsprache*, per nulla portatrice di un minore valore qualitativo, ma anzi essendo testimone di una proficua e naturale interferenza linguistica.

---

<sup>34</sup> Beretta-Palumbo 2015, p. 3

<sup>35</sup> *Ivi*, p. 4

<sup>36</sup> Barbato 2015 p. 36

### III *Edizione*

#### III.I *Testo e traduzione*

##### *Criteri di trascrizione*

1. La *scriptio* continua è stata separata;
2. sono stati introdotti i segni di interpunzione, gli apostrofi e gli accenti, le maiuscole e le minuscole secondo l'uso moderno; si è conservata la maiuscola in incipit di verso;
3. si è distinto tra /u/ e /v/, entrambi rappresentati nel manoscritto dal grafema <u>;
4. i segni di abbreviazione sono stati sciolti secondo la prassi consueta;
5. i versi sono stati numerati;
6. le parentesi quadre segnalano le integrazioni, le parentesi quadre racchiudenti tre puntini indicano le lacune non ricostruibili; il carattere corsivo evidenzia i punti corretti rispetto al manoscritto;
7. si è conservata la veste originaria, intervenendo solo dove necessario, rimandando alla sezione *Note al testo* il commento o l'eventuale correzione alle forme ritenute errate.

Ici se comanse la proiere  
Au deouz Segnor e a sa Mere  
Et au sire sanz Michael,  
Chen prie Notre Sire doul cel  
V Che nos conduite a penitance  
Des piez ke nos faiz enfanz.

I

Rois de misericorde, ne me leiser perir.  
Si cumme tu dignas en la Vergene venir  
E en terre descendre e por nos mort sofrir,  
E cumme tu te laissis de lance ferir  
5 Parmi lo cors el ventre e a Iudax traier  
E sofrir passion e en la crouz e morir,  
E sol por pecheor socorre e maintenir,  
Ausi cum ie li croi e cum ie li dixer  
Toi deus or en avant honorer e servir  
10 E la toe doctrine garder e retenir  
E garder *me* de mal e a toy obedir,  
Ausi me deigne entendre, se toy plest, e oir.  
E vox le farez bien san aucum falir,

Qui comincia la preghiera  
A Dio Signore e a sua Madre  
E al signore san Michele,  
Che preghi Nostro Signore del cielo  
V Che ci induca a pentirci  
Dei peccati che noi abbiamo fatto nell'infanzia.

I

Re di misericordia, non mi lasciare morire.  
Così come tu ti sei degnato di incarnarti nella Vergine  
E scendere sulla terra e sopportare la morte per noi,  
e come tu ti sei lasciato ferire dalla lancia  
5 il ventre attraverso il corpo e tradire da Giuda  
e subire la passione e morire sulla croce,  
e soccorrere e sostenere solo per i peccatori,  
così come io lo credo e come io lo desidero  
a te devo ora e in avanti onorare e servire  
10 e guardare e conservare la tua dottrina  
E proteggermi dal male e obbedire a te,  
così degnati, se ti piace, di comprendermi e di ascoltarmi.  
E voi lo farete bene senza sbagliare nulla,

Car cant li pecheris veunt ses maus regarir  
 15 E se veut de bon cuer torner e ovrir,  
 Tu li dois pardoner, qand le vois repentir.  
 Sire, tu me conois, ie ne me pois covrir;  
 Il n'est nux hom si saies k'a ti puisse fuir.  
 Bien say q'il me convient or a mercé venir,  
 20 Se autres ne me puet aidier ne sostenir.  
 Mais se tu me deuses, qand ie devray morir,  
 Des grans maus qe ie ai fait en ma vie asailir,  
 Il n'est hom en cest mundo qi ele puest sofrir.  
 E faire, ainz qe ie passe de la vie, e conplir  
 [...]

25 Par la qele ie puisse a bone fin venir  
 E estre en cella glorie qi ne poira failir,  
 Dunt celui qi là entre ne pora mais insir.  
 Sire, cele me done qe ie am tant e desir:  
 D'autre ne me puet nuls faire mais e plaisir.

30 Mais qe la veut avoir ne convient pas dormir  
 Mais ieuner e veiller e durement iesir  
 E les deliz del mund desprisier e hair.

perché quando il peccatore vede i suoi mali guariti  
15 e vuole di buon cuore tornare e confidarsi,  
tu lo devi perdonare, quando lo vedi pentirsi.  
Signore, tu mi conosci, io non mi posso nascondere;  
non c'è nessuno così saggio che ti possa fuggire.  
So bene che è necessario che io sia accolto nella tua pietà,  
20 se un altro non mi può aiutare né sostenere.  
Ma se tu, quando io dovrò morire, mi dovessi  
Accusare dei grandi mali che io ho fatto nella mia vita,  
Non c'è nessuno in questo mondo che lo potrebbe sopportare.  
E, prima che io finisca la vita, fare e completare  
[...]  
25 Per la quale io possa giungere a una buona fine  
Ed essere in quella gloria che non potrà venire meno,  
Dalla quale colui che vi entra non potrà mai uscire.  
Signore, donami questa che io amo tanto e desidero;  
Nulla mi può dare più piacere.  
30 Ma chi la vuole avere non deve dormire,  
bensì digiunare e vegliare e giacere duramente  
e disprezzare e odiare i piaceri del mondo.

## II

Rois de misericorde, encor me deigne entendre,  
Si como tu i dignas en la Vergene desandre  
35 E venir en cest mund e forme humane prendre,  
E cum tu te laisas por nos trair e vendre  
en Mo[n]te Cavair o les dos larons pendre  
E morir en la croiz e [en] enfern descendre,  
E pois resusitas, nuls ne te poit reprendre,  
40 E venis tes amis enseigner e aprendre.  
Or te devons nos tuit al iugimento atendre,  
Si come nos poons par l'escriture entendre;  
E vendras a chascuns segont ses ovres rendre.  
Ia n'osera nus escrier ni contendre,  
45 Ne ni sera si saies qi te saçe reprendre.  
Ausi cum ie le croi, Syre, me deigne entendre  
E ta benicion en moy metre e destendre,  
Qe maligne espirite ne me puisse seprendre.

## III

Dame sante Marie, royne coronée,

## II

Re di misericordia, degnati ancora di ascoltarmi,  
così come tu ti sei degnato di discendere qui nella Vergine  
35 e venire in questo mondo e prendere la forma umana,  
e come tu ti sei lasciato per noi tradire e vendere  
e porre sul Monte Calvario con i due ladroni  
e morire in croce e discendere nell'inferno  
e poi sei resuscitato, nessuno può rimproverartelo,  
40 e sei venuto a insegnare e a istruire i tuoi amici.  
Ora noi tutti ti dobbiamo attendere al giudizio,  
così come noi possiamo capire dalle Scritture,  
e verrai a rendere a ciascuno secondo le sue opere.  
Mai nessuno oserà criticare né contestare,  
45 né nessuno sarà così saggio che ti sappia incolpare.  
Così come io lo credo, Signore, degnati di ascoltarmi  
E di mettere e di discendere la tua benedizione su di me,  
affinché lo spirito maligno non mi possa sorprendere.

## III

Signora Santa Maria, regina incoronata,

50 Qi es sor totes dames servies e onorée,  
Ne si pleine de grace e si bien eurée  
Ne fu encor nascue ne ni sera mais née;  
E por çe t'è la glorie e la grace donée,  
Qand tu es a besoing progée e reclamée,  
55 Que tu soges d'oir e d'entendre aprestée.  
De ce t'ay ge mainte fois demandée,  
Si tost cum la moie arme sera deu cors passée  
Q'ela soit defendue par toy e si gardée,  
Que de malle espirite ne puisse estre enconbrée.  
60 Ie t'ai ia molt servie, ma Dame, e molt amée  
E de ior e de noit progée e adorée  
E geuné por toy e almosne donée.  
La foy ke i'ay eue e qe ie t'ay portée  
Me doit estre au besoig finaus gerendonée.  
65 Por quoy seroies tu adonc si celebrée  
E roine deo ciel e de tere clamée  
E mere de pitié e de toz honorée,  
Se tu ne dois oir, qan tu es apellée?  
Recoi lla en ta garde, ke molt est esgrarée.  
70 A toy soit la moie arme, ma Dame, comandée.

50 che sei sopra tutte le donne servita e onorata,  
[una donna] così piena di grazia e così benedetta  
Non è ancora nata né mai ne nascerà;  
e per questo la gloria e la grazia ti sono donate,  
perché, quando tu al bisogno sei pregata e invocata,  
55 tu sia pronta ad ascoltare e a intendere.  
E di questo ti ho molte volte domandato,  
Che, non appena la mia anima sarà uscita dal corpo,  
sia difesa da te e così protetta,  
affinché non possa essere ostacolata dallo spirito maligno.  
60 Io ti ho già molto servito, mia Signora, e molto amato  
E di giorno e di notte pregato e adorato  
E ho digiunato per te e donato l'elemosina.  
La fede che io ho avuto e che io ti ho portato  
Mi deve essere al bisogno finale ricompensata.  
65 Perché, dunque, saresti tu così celebrata  
E chiamata regina del cielo e della terra  
E madre della pietà e onorata da tutti,  
Se tu non dovessi ascoltare, quando sei chiamata?  
A te, mia Signora, sia affidata la mia anima;  
70 Accoglila nella tua protezione, perché è molto perduta.

#### IV

- Sire sainz Michael, qe les armes gardez  
E qi de garder les netement vos penez  
E de ior e de noit a autres ne atendez,  
Vos conoiseç les mauz q'eles font e savez.
- 75 De celes qi mal font e qe vos ne poez  
Redricier a bien faire, ne vos intremetez,  
Mais a celui cui servent les lesiez e donez,  
Qes met el feu d'enfern, qi lor est apretez;  
Les autres qi vos croient aidiez e sostenez,  
80 Des grant temptations, q'il ont, les secorez.  
Mult est grand la poisanze, Sire, qe vos avez  
E est biens euré l'arme qe vos amez;  
E vos les amez totes celez qe vos veez  
Servir au criator, a cui vos rendez.
- 85 Or conoiseç la moie, Sire, e la receveç:  
A sum ovres qe i'ai faites onqes ne regardeç,  
Mais celui qi me fist proies e requereç  
Q'il me doist pardonner, e vos me pardoneç.  
Quand ge devray morir, de moy vos recordeç.
- 90 Ni envoiés autrui, vos meisme i veniç;  
Si cumme l'arma istra deu co[r]s, la receveç

IV

Signore San Michele, che proteggete le anime

E penate per proteggerle perfettamente

E di giorno e di notte non pensate ad altro,

voi conoscete e sapete i mali che esse fanno.

75 Di quelle che si comportano male e che voi non potete

Reindirizzare a fare bene, non vi intromettete,

ma le lasciate e donate a colui che loro servono,

Che mette nel fuoco dell'inferno, che è loro preparato.

Voi aiutate e sostenete le altre che hanno fede in voi,

80 le soccorrete dalle grandi tentazioni che esse hanno.

La potenza, Signore, che voi avete è molto grande

Ed è benedetta l'anima che voi amate;

e voi le amate tutte quelle che voi vedete

85 Ora conoscete la mia, Signore, e la ricevete:

non guardate mai alle opere che ho fatto,

ma pregate e sollecitate colui che mi fece

affinché mi debba perdonare, e voi perdonatemi.

Quando io dovrò morire, ricordatevi di me.

90 Non inviate altri, venite lì voi stesso;

Così come l'anima uscirà dal corpo, ricevetela

Entre li vos brace demaine, o si cum vos saveç,  
Cum vos le soleç faire e cumme vos deveç,  
A celui qi la fist e cria la rendeç.

V

95 Sire sainç Michael l'angel, por Deo or me secor,  
Si come tu es pleinç de piité e d'amor,  
E cumme a toi se traient e iuste e peceor  
E a toç don aies e de noit e de ior.  
A toy me voil torner si cumme a bon seygnor;  
100 Del feu d'enfern me garde, o en la grand paor.  
Des pecié qe i'ai fat devant lo creator  
A' si grand repentance au cuer e tel dolor,  
Ie ne cuit qe saint Peires l'eust anques grignor  
De ço q'il renoia troi fois Deu en un ior.  
105 Ancor te clam mercé e a toy me recor,  
Car ge n'ai apreis toy autre defendeor.  
Recoys moy en ta garde, Sire, par ta dolçor,  
Certes, mult te sera grand gloire e grand honor  
Ke tu d'enfer me gardes, dont ai si grant peur,  
110 E me met en la gloria e en la resplendor,

Tra le vostre nobili braccia, o così come voi sapete,  
come voi lo solete fare e come voi dovete,  
rendetela a colui che la creò.

V

95 Signore, San Michele, l'angelo, ora soccorretemi in nome di Dio,  
Così come tu sei pieno di pietà e d'amore,  
e come a te si avvicinano i giusti e i peccatori  
E aiuti tutti sia di notte che di giorno.  
A te mi voglio rivolgere così come a un buon signore;  
100 proteggimi dal fuoco dell'inferno, dove c'è la grande paura.  
Dei peccati che io ho fatto davanti al Creatore  
Ho così grande pentimento e un tale dolore nel cuore,  
Io non penso che san Pietro lo ebbe mai più grande  
Di quando egli rinnegò tre volte Dio in un giorno.  
105 Ancora ti chiedo pietà e ricorro a te,  
perché io non ho altro difensore all'infuori di te.  
Prendimi nella tua protezione, Signore, in nome della tua gentilezza,  
certamente, per te saranno una grande gloria e un grande onore  
proteggermi dall'inferno, di cui ho una così grande paura,  
110 e mettimi nella gloria e nello splendore,

La o' li saint devant seront le Salveor.

## VI

Hai, Sire Iesu Crist, rois, Deus omipotent,

Par ta misericorde or m'oies e m'entent.

Trop me suy en ma vie portez mauvesement

115 E ay esté pecheires e mauveis loniement;

Q'e[n] la toe doctrine e ton amaistriment

Ai maintes fois peciés, mes ores m'en repent,

Quant ie onques ne fist lo toen comandement,

Ainz ai esté si febles e freis e negligent

120 Qe çe qe m'est venu en cuer e en talent

Ai fait tote ma vie, e faç incor sovent.

Ie ai eu a grant planté de l'or e de l'arçent

E les chevaucheurs e de grand vestiment;

E les deliz dehu mond ai usée ensement,

125 De mançier e de boivre çasçuns ior ensement

E d'autres mauvesitez, dunt ore me repent.

Toz ior mes en ai vuée le cuer gram e dolent.

Mes si te pri, biau Sire, de bon cuer humelment,

E de ior e de noit par grant repetement,

là dove i santi saranno davanti al Signore.

## VI

Ahi, Signore Gesù Cristo, re, Dio onnipotente,  
per la tua misericordia ora ascoltami e intendimi.

Nella mia vita mi sono comportato troppo immoralmente

115 E sono stato a lungo peccatore e malvagio;  
perché nella tua dottrina e nell tuo insegnamento  
ho molte volte peccato, ma ora me ne pento,  
quando io non ho seguito il tuo comandamento,  
anzi sono stato così debole e ingenuo e negligente

120 Perché ciò che mi è venuto in cuore e in desiderio  
ho fatto tutta la mia vita e faccio ora sovente.  
Io ho avuto una grande abbondanza di oro e di argento  
E di cavalcature e di grandi abiti;  
e le delizie del mondo ho usato allo stesso modo,

125 e di mangiare e di bere ogni giorno allo stesso modo  
e di altre cattive azioni, di cui ora mi pento.

Ma tutti i giorni ho consacrato per questo il cuore triste e afflitto.

Ma così io ti prego, caro Signore, di buon cuore umilmente,  
e di giorno e di notte in nome di un grande pentimento,

130    Qe si cum tu sucors as autres doucement,  
          Qe si faces a moy: ie ne qier autrement.  
          Sire, ie te demant merci seürement  
          - E le sainte escriture qi les dit ne vux ment -  
          Qe tu venis en terre par nostre sauvament,  
135    Tu sofris en li croiz por nos mortel torment;  
          E qi unqes te prie de boen cor purement  
          Son dit e sa proiere dois oir prestement.  
          Tu me dois enseigner en qel guise e coment  
          Ie te puisse servir de cuer [e] saviament,  
140    E ie te servirai certes alegrement,  
          Se ie ai la toe grace e ton enseignement.

## VII

Ancor me torne a toy, dame sainte Marie.  
Ie say bien, se ie avray ton secors e ta aie,  
Qe des qe la moie arme sera deu cors partie,  
145    Ke tu la recevray en toe compagnie.  
          Royne de pitié, ne m'abandoner mie.  
          Se tu ne me secors, ne say qe ie die  
          De picies qe ie ai fait toz les ior de ma vie,

130 che, così come tu soccorri gli altri gentilmente,  
tu faccia così a me: io non chiedo altrimenti.  
Signore, io ti domando pietà con certezza  
- le sante scritture le cui parole non ci mentono -  
Perché tu sei venuto in terra per la nostra salvezza,  
135 tu hai sofferto in croce per noi un tormento mortale;  
e se uno ti prega di buon cuore puramente  
devi ascoltare prontamente le sue parole e la sua preghiera.  
Tu mi devi insegnare in quale modo e come  
Io ti possa servire di cuore e saggiamente,  
140 e io ti servirò di certo allegramente,  
se io avrò la tua grazia e il tuo insegnamento.

## VII

Mi rivolgo ancora a te, signora santa Maria.  
Io so bene che, se io avrò il tuo soccorso e il tuo aiuto,  
da quando la mia anima sarà dal corpo partita,  
145 tu la riceverai in tua compagnia.  
Regina di pietà, non mi abbandonare mica.  
Se tu non mi soccorri, non so che cosa io possa dire  
Dei peccati che ho fatto tutti i giorni della mia vita,

De manier e de boire e d'aotre lecherie,  
 150 De dire e de penser e de faire foli[e].  
 Dame, prie au Signor qi nul de sues n'oblie,  
 Quant la vie sera dou çaitif corp partie,  
 Q' il me garde l'arme, qe si est esbaie,  
 Qe maligne esprit ne l'ait in bailie.  
 155 Regarde cest çaitif qi tel merci te prie:  
 Ie sui si repentiz, sanz nulle ypocrezie,  
 Fors de servir a Deu qe ie n'ai d'autre envie.  
 Se tu me veus aydier, tu n'es bien garnie  
 E bien as la posança e tote la segnorie,  
 160 *Ka* Jesu Crist tes fils ne t'escondira mie.  
 Se tu li veus prier e 'l te plaist, Marie,  
 N'aies nulle paor qe il ia t'escondie.  
 Doint ne suscita il Laçare en Betanie,  
 Qui de quart ior avoit tote la char porie?  
 165 E pois pardona il a sa seror Marie,  
 Qui ert si pechirise qe par tote Surie  
 Estoit la renommée de sa mauvese vie.

di mangiare e di bere e delle altre leccornie,  
150 di dire e di pensare e di fare follie.  
Signora, prega il Signore che non si dimentichi dei suoi,  
quando la vita sarà partita dal povero corpo,  
che mi protegga l'anima, che è così confusa,  
affinché lo spirito maligno non l'abbia in sua balia.  
155 Ricordati di questo povero che ti invoca pietà:  
io sono così pentito, senza alcuna ipocrisia,  
che non ho altro desiderio, se non di servire Dio,  
Se tu mi vuoi aiutare, tu ne hai la possibilità  
e hai bene la virtù e tutta l'autorità,  
160 perché Gesù Cristo, tuo figlio, non ti rifiuterà mica.  
Se tu, Maria, lo vuoi pregare e lo desideri,  
non temere in alcun modo che egli ti rifiuti.  
Non resuscitò forse Lazzaro in Betania,  
che da quattro giorni aveva la carne putrefatta?  
165 E poi perdonò sua sorella Maria,  
che era così peccatrice che per tutta la Siria  
Era diffusa la fama della sua vita immorale.

## VIII

Dame sante Marie, en toy ay grand fiançe;

Tu as de moy aidier la force e la posançe.

170 Ge ay toç ior pechié, des qe ie issi d'enfançe,

Ne onques mais Logins ne fis veraie penitançe.

Mais onques mais Logins n'ot si grand repentançe

De ço qe el feri Yhesu Cristo de la lançe,

Cumme ge ai des pechiés qe je fis en enfançe.

175 Mais si a' ge, ma Dame, bien eu en usançe

Qe toz ior ai eu en toy firme creançe

Qe tu me secoras sanz nulle demorançe.

Se ne me secors, ie sui mort sanz douptançe.

## VIII

Signora santa Maria, in te ho grande fiducia;

tu hai la forza e la potenza per aiutarmi.

170 Io ho peccato sempre, da quando sono uscito dall'infanzia  
non ho mai fatto una vera penitenza.

Mai e poi mai Longino ebbe una così grande pentimento

Per aver ferito Gesù Cristo con la lancia,

Come io ho dei peccati che ho fatto in gioventù.

175 Ma, mia Signora, se io ho avuto la buona abitudine

Di avere tutti i giorni in te una salda fede,

Soccorrimi senza alcun timore.

Se non mi soccorri, io sono senza dubbio morto.



### III.II Apparato

IV dou] dolul *la prima l viene espunta*

VI piciez] picienz *la n viene espunta*

1 perir] prperir *pr- viene espunto*

3 sofrir] fofrir

9 deus] dens

11 me] mer

14 pecheris] peceris *la seconda mano aggiunge nell'interlinea la h*

22 feit] feir

25 ie aggiunto *nell'interlinea dalla seconda mano*

26 cella] cel, *la sillaba -la è aggiunta nell'interlinea dalla seconda mano*

29 nuls] nux *esito della correzione della seconda mano*

31 veiller] veuler

39 nuls] nux *esito della correzione della seconda mano*

37 mo[n]te] mote

48 seprendre] semprendre *la -m- è espunta due volte per mezzo del punto a pedice e di una barra*

52 nascue] nassue *la prima mano scrive nascue, la seconda cancella parte della -c- e aggiunge in interlinea una -s-.*

53 la] lla *la prima l viene espunta*

67 pitié] picie

70 ma Dame] mandame *la -n- viene cancellata*

74 font] fonz

93 vos deveç] nos deveç

95 angel] ãgnel

98 E a toç] E toç a toç

100 enfern] enferm *la seconda mano cancella una gamba della -m*

101 Pecié] Petie

108 grand] grnd *la -a è aggiunta in interlinea dalla seconda mano*

117 ai] si      maintes] manites

119 febles] flebes *la prima -l è espunta, la seconda è aggiunta in interlinea dalla seconda mano*

123 chevaucheres] chevacheres *entrambe le -u- sono aggiunte in interlinea dalla seconda mano*

136 cor] co *la -r è aggiunta dalla seconda mano*

147 die] dire *la seconda mano cancella la -r-*

149 lecherie] lecerie *la h è aggiunta dalla seconda mano*

150 folie] foli *con la -e cancellata*

154 prie] proprie pr- *è espunto*

160 Ka] Ra      Yhesu] yhu

166 pechirise] pecirise *la h è aggiunta in interlinea dalla seconda mano*

174 Yhesu Cristo] yhu xpo

### III.III Note al testo

IV *ne*, pronome prolettico della preposizione retta da *prie*.

VI *enfanz*, manca la vocale finale *-e*.

1 *perir*, la prima mano scrive *prperir*, poi *pr-* viene espunto.

7 *maintenir*, davanti al verbo una lettera è stata cancellata.

11 *me*, sul manoscritto si legge *mer*: la prima mano scrivendo *me* ha ancora in mente il suono *-er* del precedente *garder* e aggiunge la vibrante.

13 *e*, il testo non è qui leggibile a causa di una macchia, ma si presuppone, come già Walberg, la presenza della congiunzione coordinante, come consueto nella preghiera.

14 *pecheris*, la seconda mano aggiunge nell'interlinea superiore la *h* per far apparire graficamente il suono palatale.

15 *ovrir*, la sillaba o la vocale centrale della parola non sono perfettamente leggibili a causa di una correzione sovrapposta al testo di prima mano (forse si tratta di una *e*). Essendo leggibile *ovr* e *ir* e tenendo conto del contesto, si è proposta la congettura *ovrir*, forma attestata da TL. A partire dal significato più semplice, 'aprire, aprirsi', si è proposta la traduzione 'confidarsi', la quale è in parte confermata dal FEW (*s'ouvrir à qqn*: confidare a qualcuno qualcosa). La congettura proposta da Walberg, *convertir*, ristabilisce la correttezza metrica, ma sembra troppo invasiva.

16 *pardorner*, il copista duplica erroneamente la seconda *r*.

19 *a mercé venir*, nell'AND e nel Dictionnaire Électronique de Chrétien de Troyes è testimoniata l'espressione '*venir a, en merci*' con il significato di gettarsi nella grazia, benevolenza di qualcuno: nel contesto della preghiera vuol dire essere accolto nella misericordia e nella pietà di Dio.

22 *feit*, per un errore paleografico causato dal cambio di *t* con *r* il copista scrive *feir*.

23 *puest*, la forma a testo può virtualmente essere corretta in *peust*, poiché il contesto richiederebbe un congiuntivo, e, dunque, potrebbe trattarsi di un errore del copista che inverte l'ordine di successione di *e* e *u*. Dal momento che il verbo così coniugato non ricorre altre volte nel testo, si è conservata la veste originaria, senza intervenire.

24-25, tra i due versi si registra una lacuna dovuta al passaggio alla carta successiva.

25 *ie*, il pronome personale è aggiunto nell'interlinea superiore dalla seconda mano.

26 *cella*, la sillaba *-la* è aggiunta nell'interlinea superiore dalla seconda mano, che interviene a favore della correttezza sia metrica che morfosintattica (l'aggettivo dimostrativo, infatti, deve concordare con il sostantivo femminile *glorie*).

29 *e*, nell'interpretazione del verso si accoglie la proposta di Walberg secondo il quale è corretto leggere *faire a plaisir*.

30 *qe*, la forma del pronome soggetto corretta dovrebbe essere *qi*. Walberg corregge e pone a testo *qi*.

31 *veiller*, qui probabilmente si è verificato un errore paleografico a partire da una lezione *veiler* o *veiller*.

38 *e enfern*, manca la preposizione *en*, omissione dovuta all'uguaglianza di questa e della prima sillaba della parola successiva (*enfern*).

48 *seprendre*, il duplice intervento sul testo può essere ricondotto l'uno alla prima mano, l'altro alla seconda.

50 *servies*, la *-s* è marca del plurale come fosse concordato con *dames*; in realtà, costituisce il verbo passivo (*es servie et honorée*) il cui soggetto è *qi*, ossia *Dame*

*Sante Marie*. Molto probabilmente, il copista è stato tratto in errore dal precedente *dames*.

51 *bien*, dopo questa parola una lettera è stata cancellata. Forse si trattava di una *s*, ma dalla riproduzione digitale non è chiaro.

51 *eureee*, il copista di seconda mano ha aggiunto qui e nei due versi successivi una terza *-e*, forse non accorgendosi delle due già presenti e cedendo all'ipercorrettismo.

52 *encor*, è stata erasa una lettera finale (forse una *x*) e la *r* sembra essere la correzione di una *s*; *neee*, come nella nota precedente; *nascue*, la seconda mano interviene cancellando parte della *-c-* e aggiungendo in interlinea una *-s-*, proponendo la forma *nassue*. È sembrato più corretto conservare la lezione di prima mano. Inoltre, si attestano due diverse forme del participio passato: *nascue* e *néee*.

53 *la*, la prima mano scrive *lla*, ma poi viene espunta la prima *l*; *doneee*, come nella nota precedente.

55 *qe*, si legge come una congiunzione causale inserita qui piuttosto che nel verso precedente, poiché introduce quanto anticipato dal *por çe* del vv. 53, dunque si potrebbe leggere: *por çe...qe, qand tu es a besoiing progée e reclamée, tu sogers...*; *soges* è grafia errata per *soyes*, dovuta a un errore paleografico per cui le due aste della *y*, allografo della *i*, si chiudono a formare la parte superiore della *g*. Il copista copia senza interrogarsi sul significato di quella forma. Tuttavia, anche *soyes* è forma ricorrente per *soies* solo in Tommaso di Saluzzo e nel poema *Bataille d'Aliscans*.

57 *arme*, qui e ai versi 69, 91, 144, 154 *arme* è grafia alternativa di *anime/anima*, dovuta a una dissimilazione.

58 *q'*, si ripropone la medesima ipotesi della congiunzione del vv. 55: qui la congiunzione si lega al *ce* del verso 56.

59 *malle*, la forma dell'aggettivo è errata perché declinata al genere femminile, piuttosto che maschile. L'errore può essere dovuto alla somiglianza con il precedente *maligne espirite* al vv. 49 ed è un ipercorrettismo.

62 *geuné*, la parola appare nel manoscritto di corpo leggermente più piccolo rispetto al resto del testo e, dunque, sembra essere interpolazione della seconda mano.

66 la parte centrale di questo verso è difficilmente decifrabile: alcune lettere sono in formato normale, altre di formato più minuto sono meno visibili.

67 *pitié*, per un errore paleografico causato dal cambio di *t* con *c* il copista scrive *picié*.

68 anche questo verso è parzialmente illeggibile nella porzione centrale.

69, 70 sembra più corretto per una migliore correttezza sintattica invertire i due versi, come proposto da Walberg: al vv. 69 appaiono due pronomi riferiti ad *arme*. Tale ordine è stato seguito nella traduzione.

70 *ma Dame*, la prima mano scrive *mandame*, poi la *-n-* viene cancellata.

74 *font*, la forma errata *fonz* è dovuta al seguente *savez* e, generalmente, alle desinenze di II plurale caratterizzanti la rima della lassa. Al verso successivo si trova il corretto *font*: le ripetizioni sono abbastanza frequenti nella preghiera.

78 *qes*, esito della congettura della seconda mano che espunge due lettere tra *q* ed *es*. Walberg legge *qi les* e mette a testo *qes*. *El feu d'enfern*, manca una preposizione *en* che introduca il complemento di luogo *feu d'enfern*: si tratta di un'omissione (ma se così fosse il verso risulterebbe ipermetro) oppure il pronome *el* è grafia errata per *en*.

82 *biene euréé*, sul manoscritto si legge *bien eeuree*, esito di un'errata separazione tra le due parole. La forma *biene* è frutto di un'influenza italiana, anche se non vi sono altre attestazioni nel testo.

82 *arme*, il copista scioglie l'abbreviazione della *r*, ma riporta anche il segno indicante l'abbreviazione.

84 *rendez*, Walberg propone la correzione *rendrez*, ma si può lasciare a testo quanto scritto dal copista.

86 *sum*, aggettivo poco attestato in questa forma e derivato da SUMMUS, viene espunto da Walberg (*a sum* > *as*). In realtà, se ne registra la presenza in *Antéchrist* 138 e in *Santa Caterina* 1310.

90 *veniç*, la desinenza morfologica della II plurale in *iç* piuttosto che *eç*, sembra essere frutto dell'influenza italiana, ossia della vocale tematica di terza coniugazione (*venite*).

92 *o si*, Walberg propone la congettura *ausi*, ma *o* < AUT.

93 *cumme*, il copista è qui intervenuto sovrapponendo la correzione alla lettera scritta dalla prima mano tra *m* ed *e* (forse una *a*), rendendolo incomprensibile.

95 *angel*, il copista scioglie l'abbreviazione in *gn*, piuttosto che in *ng* e ne riporta anche il segno indicante l'abbreviazione.

98 *e a toç*, nel manoscritto si ha una dittografia (*e toç a toç*), qui corretta con l'espunzione del primo *toç*; *aies*, questa forma è il risultato dell'espunzione di una lettera tra *a* e *ies*.

100 *o en la grand paor*, Walberg propone la correzione *o est la grand paor*, con cui si concorda.

101 *pecié*, per un errore paleografico causato dal cambio di *c* con *t* il copista scrive *petie*.

102 *A'*, il verbo dovrebbe essere coniugato alla prima persona singolare, dunque si legge *ai*.

112 *omipotent*, il copista ha omissso la *n*.

116 *q'en*, si è intervenuti nel testo per migliorare la correttezza sintattica della proposizione, in modo tale che *doctrines* e *amistriment* siano complemento di luogo piuttosto che oggetto.

117 *maintes*, per un'inversione di *i* e *n* il copista scrive *manites*.

119 *freis*, termine di origine germanica ha il primo significato di fresco e per estensione quello di giovane, dunque ingenuo, sprovveduto, privo di esperienza.

122 *ai eu a*, *a* è dittografia di *ai* e infatti il verso è ipermetro.

127 *mes*, è ripetizione impropria dovuta alla medesima congiunzione avversativa del verso seguente e infatti il verso è ipermetro.

133, 134 Walberg inverte i due versi, trovandosi nel 134 il pronome relativo a *Sire*; tuttavia, il vv. 133 è un inciso, dunque può essere conservato l'ordine originale.

133 *vux*, il pronome corretto dovrebbe essere *nos*; ma anche la forma *vux* per *vos* non è attestata (potrebbe essere allografo di *vous*).

135 *li*, l'articolo corretto dovrebbe essere *la*.

139, dal momento che il verso è ipometro ed è comune l'uso della dittologia si propone l'inserzione della congiunzione coordinante tra *de cuer* e *saviament*.

146 *royne*, aggiunto dalla seconda mano, la *r* è sovrapposta a una precedente lettera. Dalla riproduzione digitale non è visibile la presenza di una parola soggiacente all'interpolazione: essa o è stata erasa del tutto oppure la seconda mano ha riempito uno spazio vuoto.

149 *lecherie*, la *h* è aggiunta dalla seconda mano per rappresentare graficamente il suono palatale.

160 *ka*, nel manoscritto sembra leggersi *ra*, anche se la *R* e la *K* incipitarie si somigliano.

166 *pechirise*, la *h* è aggiunta in interlinea dalla seconda mano per rappresentare graficamente la palatale.

171 *Logins*, per un errore di lettura dalla somiglianza del primo emistichio, il copista ha scritto qui il nome del soldato romano presente nel verso successivo.

173 *Yhesu Cristo*, nel manoscritto si trova la forma abbreviata *yhu xpo*. Questa è l'unica attestata nel codice, quindi sia nella preghiera che nelle altre opere, nelle quali *Crist* viene scritto per esteso. Dal momento che non sono state trovate delle lezioni che scioglano l'abbreviazione in *Crist*, si è conservata la forma italianeggiante *Cristo*<sup>37</sup>.

175 *a'*, il verbo dovrebbe essere coniugato alla prima persona singolare, dunque si legge *ai*.

178 nel margine interno la seconda mano aggiunge il pronome personale *tu*, il quale, tuttavia, per questa posizione, non è stato messo a testo.

---

<sup>37</sup> Cfr. Cappelli 1990



### III.IV Varianti all'edizione Walberg 1928

Verso	Ed. Walberg 1928	Modifica
	Je, ja	Ie, ia
VI	Picienz	Piciez
VI	Enfanze	Enfanz
2	En vergene	En la vergene
4	De la lançe	De lançe
5	Traïr, croux	Trair, crouz
11	Moé	Me
12	Oïr	Oir
13	Falir	[De]falir
15	Convertir	Ovrir
19	Merci	Merce
23	Peüst	Puest
26	Cella	Celle
27	La	Là
29	A plaisir	E plaisir
30	Qi	Qe
31	Veiller	Veuler
34	Tui	Tu i
37	Mote	Monte
38	E en enfern	E enfern
41	Jugiment(o)	Iugimento
43	Chascun(s)	Chascuns
44	N'i osera	N'osera
44	Escrïer	Escrier
45	N'i	Ni
48	Sorprendre	Seprendre

49	Roÿne	Royne
51	Servie(s), euree	Servies, eureee
52	Encor; nee	Onques; neee
53	Donee	Doneee
56	[E], [ja]	
59	Mal(le)	Malle
62	Geüné	Geuné
63	Eüe	Eue
66	Roïne	Roine
68	Oir; qan	Oir; qan[t]
69	Picié	Pitié
73	Autre(s), n(e)	Autres, ne
74	Font	Fonz
75	Poëz	Poez
83	(E)eüree	Eeuree
84	Totes, celez	Totes celez
86	As	A sum
87	Proiés, reqereç	Proies, requereç
90	Ni	N'i
90	Meïsme	Meisme
90	Veneç	Veniç
92	(Li)	Li
92	Brac(e)	Brace
103	Eüst	Eust
105	Merci	Merce
109	Paür	Paur
111	Seront devant	Devant seront
112	Omnipotent	Omipotent
115	Pecheres	Pecheires
118	Fis(t)	Fist
121	Faç, incor sovent	Faç incor sovent
122	Eü, (a)	Eu, a

123	Des, chevaucheüres	Les, chevaucheures
124	De(h)u	Dehu
125	Bo[i]vre	Boivre
126	Mauves(i)tez	Mauvesitez
127	(Mes); eü	Mes; vuee
131	A moy, je ne...	A moy: ie ne...
133	Le(s)	Les
134	Sauvement	Sauvament
135	La	Li
137	Oïr	Oir
139	De cuer e alegrement	De cuer alegrement
140	Serviray	Servirai
143	T(a); aïe	Ta; aie
145	Recevras	Recevray
146	Roÿne	Royne
148	Peciés	Picies
149	Manjer	Manier
151	Sue[n]s	Sues
153	Q[e] il; esbaïe	Q'il; esbaie
154	In [sa] bailie	In bailie
156	Ypocrexie	Ypocrezie
158	[E]n es	N'es
159	(La) segnorie	La segnorie
160	Kar	Ka
161	E [i]l	E'l
166	pecherrise	Pechirise
171	<i>Omesso</i>	Logins
173	Jesu Crist	Yhesu Cristo
175	Eü	Eu
176	Eü	Eu
178	Tu	<i>Omesso</i>



## IV Glossario

Nel glossario che segue sono registrati in ordine alfabetico sostantivi, verbi, pronomi, aggettivi, avverbi, congiunzioni presenti nella preghiera di cui ho curato l'edizione. I sostantivi e gli aggettivi sono lemmizzati al singolare maschile. Se tale forma non è attestata, il lemma è posto tra parentesi quadre. Allo stesso modo, i verbi sono lemmatizzati all'infinito, secondo la grafia del manoscritto oppure, alternativa visibile tra parentesi quadre, secondo quella attestata da TL. Quest'ultima è stata preferita anche quando di uno stesso vocabolo ricorrono molteplici grafie. Di ogni lemma sono indicati la categoria grammaticale, la traduzione tra apici, altre grafie e altre forme dello stesso, i luoghi in cui ricorre e la bibliografia francese, ossia il Tobler-Lommatzsch, il Godefroy e il Godefroy Complement, il *Französisches Etymologisches Wörterbuch*. Oltre a questi, sono stati indicati il *Trésor de la Langue Française* e l'*Anglo Normann Dictionary*, qualora attestino grafie diverse dalle altre, e il *Dictionnaire Étymologique de l'Ancien Français*, se riportato dal *Dictionnaire du Moyen Français*.

Abbreviazioni:

agg. = aggettivo.

art. = articolo.

avv. = avverbio.

cong. = congiunzione.

dim. = dimostrativo.

f. = femminile.

inf. = infinito.

intr. = intransitivo.

pl. = plurale.

prep. = preposizione.

pron. = pronome.

sing. = singolare.

s. = sostantivo.

tr. = transitivo.

v. = verbo.

pass. = passato.

pross. = prossimo.

TL = Tobler-Lommatzsch.

TLF = *Trésor de la Langue Française*.

DEAF = *Dictionnaire*

*Étymologique de l'Ancien Français*

Gdf = Godefroy

GdfC = Godefroy Complement.

FEW = *Französisches Etymologisches Wörterbuch*.

## A

### A → Avoir

A prep. ‘a’ II, V, 11, 18, 25, 29, 43, 54, 70, 73, 76, 77, 84, 94, 97, 99, 105, 131, 142, 157, 165; ‘da’ 5, 19; articolata *au* ‘al’ II, III, 41, 64, 84, 102, 151; *al* 41; TL, Gdf *a*, FEW XXIV, 129 *ad*

**Abandoner** v. tr. inf. ‘abbandonare’ 146; TL, GdfC *abandoner*, TLF I, 41a *abandonner*, AND *abanduner*, FEW XV-1, 48b \**ban*

**Adonc** avv. di tempo ‘allora’ 65; TL, Gdf *adonc*, AND *adunc*, FEW III, 179a *dunc*

### Adoree → Adorer

[**Adorer**] v. tr. inf ‘adorare’; pass. pross. *ai adoree* 61; GdfC, TLF I, 725a *adorer*, FEW XXIV, 177 *adorare*

### Ai → Avoir

**Aidier** v. tr. inf. ‘aiutare’; inf. sostantivato 169; *aydier* 158; *aider* 20, 168; ind. pres. II pl. *aidiez* 79; TL, Gdf *aidier*, GdfC, TLF II, 262b *aider*, FEW XXIV, 161, 162a *adjutare*

### Aider → Aidier

### Aidiez → Aidier

**Aie** s.f. ‘aiuto’ 143; TL, Gdf *aïe*, FEW XXIV, 162a *adjutare*

### Aies → Avoir

[**Amer**] v. tr. inf. ‘amare’; ind. pres. I sing. *am* 28; pass. pross. I sing. *ai amee* 60; ind. pres. II pl. *amez* 82; TL *amer*, GdfC, TLF II, 726a *aimer*, FEW XXIV, 386a *amare*

**Ainz** avv. ‘prima’ 24, 119; TL *ainz*, Gdf *ains*, FEW XXIV, 637a *ante*

### Ait → Avoir

### Al → Au

**Alegrement** avv. ‘allegramente’ 140; TL *haliegremen*, GdfC *alegrement*, AND *halegrament*, TLF II, 548a *allégrement*, FEW XXIV, 288a *alacer*

**Almosne** s.f. ‘elemosina’ 63; TL *aumosne*, GdfC *almosne*, TLF III, 930b *aumône*, FEW II-2, 211b *eleemosyna*

### Am → Aimer

**Amaistriment** s.m. ‘insegnamento’ 116; TL, Gdf *amistrement*, FEW VI-1, 38b *magister*

**Amee** → **Amer**

**Amez** → **Amer**

**Amis** s.m. pl. ‘amico’ 40; TL, GdfC *ami*, FEW XXIV. 445b *amicus*

**Amor** s.m. ‘amore’ 96; TL, Gdf *amor*, GdfC, TLF *amour*, AND *amur*, FEW XXIV, 464a *amor*

**Ancor** → **Encor**

**Angel** s.m. ‘angelo’ 95; TL *angele*, GdfC TLF III, 1a *ange*, AND *angle*, FEW XXIV, 561a *angelus*

**Anques** avv. ‘all’incirca’ 103; TL *auques*, Gdf *alques*, FEW XXIV, 322a *aliquid*

**Aotre** → **Autre**

**Apellee** → **Appeler**

[**Apeler**] v. tr. inf. ‘chiamare’; ind. pres. III sing. passivo *es apellee* 68; TL, GdfC *apeler*, TLF III, 184a, 285a *appeler*, FEW XXV, 28a-30a *appellare*

[**Aprester**] v. tr. inf. ‘preparare’; part. pass. *aprestee* 55; ind. pres. III sing. passivo *est aprestez* 78; TL, GdfC *aprester*, TLF III, 325b *apprêter*, FEW IX, 317b-318a *praesto*

**Apreis** avv. ‘vicino’ 105; TL, GdfC *après*, FEW XXIV, 178b *ad pressum*

**Aprendre** v. tr. inf. ‘apprendere’ 40; TL, GdfC *aprendre*, TLF III, 318b *apprendre*, FEW XXV, 49a *apprehendere*

**Aprestee** → **Aprester**

**Aprestez** → **Aprester**

**Arçent** s.m. ‘argento’ 122; TL, GdfC *argent*, FEW XXV, 192a *argentum*

**Arma** → **Arme**

**Arme** s.f. ‘anima’ 57, 70, 71, 82, 144, 153, *arma* 91, pl. *armes* 71; TLIO *arma/anima*, TL, Gdf *ame*, AND *alme*, FEW XXIV, 581-583, 584b-585a *anima*

**Armes** → **Arme**

**As** → **Avoir, A**

**Asailir** v. tr. inf ‘accusare’ 22; TL *assalir*, GdfC *asaillir*, TLF III, 663b *assaillir*, FEW XXV, 503b *\*assalire*

**Atendez** → **Atendre**

**Attendre** v. tr. inf. ‘attendere’ 41; ind. pres. II pl. *attendez* ‘prestare attenzione’ 73; TL, GdfC *attendre*, FEW XXV, 705 *attendere*

**Au → A**

**Aucun** pron. indef. ‘alcuno’; *aucum* 13; TL *aucun*, Gdf *alcun*, FEW XXIV, 322b *aliquis*

**Ausi** avv. ‘così’ 8, 12, 46; TL *aussi*, Gdf *alsi*, FEW XI, 576a *sic*

**Autre** agg. e pron. indef. m. sing. ‘altro’ 29, 106; f. sing. *autre* 157, *aotre* 149; *autres* m. sing. 20, m. pl. 73, 79, 126, 130, *autrui* 90; TL *autre*, GdfC *altre*, FEW XXIV, 353a *alter*

**Autrement** avv. ‘altrimenti, in modo diverso’ 131; TL *autre (autrement)*, GdfC *altrement*, FEW XXIV, 355a *alter*

**Autres → Autre**

**Autrui → Autre**

**Avant** avv. ‘avanti, poi’ 9; TL, Gdf *avant*, FEW XXIV, 3b *abante*

**Avez → Avoir**

**Avoir** v. tr. inf. ‘avere’ 30; ind. pres. I sing. *a’* 102, 122, 175; *ai* 106, 109, 140, 157, *ay* 115, 168, 170; ind. pres. II sing. *as* 159, 169; imp. II sing. *aies* 162; congiuntivo pres. III sing. *ait* 154; ind. imperfetto. III sing. *avoit* 164; pass. pross. *ay eue* 63, *ai eu* 122, *a eu* 175, 176; ind. perf. III sing. *eust* 103; ind. fut. I sing. *avray* 143; ind. pres. III pl. *avez* 81; ind. pres. III pl. *ont* 80; ind. perf. III sing. *ot* 172; TL, GdfC *avoir*, AND *aver*, FEW IV, 361b *habere*

**Avoit → avoir**

**Avray → Avoir**

**Ay → Avoir**

**Aydier → Aider**

## B

**Baillie** s.f. ‘balìa, potere’ 154; TL, GdfC *baillie*, FEW I, 207a *bajulus*

**Benicion** s.f. ‘benedizione’ 47; forma sincopata, attestata anche in OVI *benecion*; GdfC *benedicion*, TLF IV, 378b *bénédiction*, FEW I, 324a *benedictio*

**Besoig → Besoing**

**Besoing** s.m. ‘bisogno, necessità’ 54; *besoig* 64; TL *besoing*, GdfC, TLF IV, 424b *besoin*, FEW XVII, 275b \**sunni*

**Betanie** nome proprio ‘Betania’ 163

**Biau** agg. ‘bello’ 128; TL, GdfC *bel*, TLF IV, 318b *beau*, FEW I, 319a *bellus*

**Bien** avv. ‘bene’ 13, 19, 51, 76, 142, 158, 159, 175; *biene* 82; TL, GdfC *bien*, FEW I, 322b *bene*

**Biene** → **Bien**

**Boen** → **Bon**

**Boivre** v. tr. inf. ‘bere’ 125; *boire* 149; TL, Gdf *boivre*, GdfC *beivre*, TLF IV, 627a *boire*, FEW I, 348a *bibere*

**Bon** agg. ‘buono’ 15, 25, 99, 128; f. sing. *bone* 25; *boen* 136; TL, GdfC *bon*, FEW I, 433b *bonus*

**Bone** → **Bon**

**Brace** s.f. pl. ‘braccia’ 92; TL, GdfC *brace*, TLF IV, 915a *brasse*, FEW I, 486a *brachium*

## C

**Cant** → **Quand**

**Car** cong. ‘perché’ 14, 106; *ka* 160; TL, Gdf *car*, FEW II-2, 1421a *quare*

**Casçuns** → **Chascuns**

**Cavair** nome proprio ‘Calvario’

**Ce** → **Cest**

**Cele** → **celui**

**Celebree** → **Celebrer**

[**Celebrer**] v. tr. inf. ‘celebrare’; cond. pres. III sing. passivo *seroies celebree* 65; TL, GdfC *celebrer*, TLF V, 358b *célébrer*, FEW II-1, 573b *celeber*

**Celes** → **Celui**

**Celez** → **Celui**

**Celle** → **Celui**

**Celui** agg. e pron. dim. ‘quello’ 27, 77; f. sing. *celle* 26, *cele* 28; f. pl. *celes* 75, *celez* 83; TL *cel* (*celui*), GdfC, TLF V, 368a, 370b, 371b *celui/celuici/celuila*, FEW IV, 552a *ille*

**Certes** avv. ‘certamente’ 108, 140; TL, GdfC *certesm* FEW II-1, 610b *certus*

**Cest** agg. dim. ‘questo’ 23, 35, 155; pron. ‘ciò’ *çe* 53, 120; *ce* 56; TL *cest*, *cist*, Gdf *cist*, FEW IV, 820a-b *iste*

**Char** s.f. ‘carne’ 164; TL *char*, GdfC, TLF V, 456b *chair*, FEW II-1, 383b-384a *carnis*

**Chascuns** pron. indef. ‘ciascuno’ 43; *çascuns* 125; TL, GdfC *chascun*, TLF V, 444a *chacun*, FEW II-1, 482a *cata*

**Che → Qe**

**Chevaucheurs** s. f. pl. ‘calvalcature’ 123; TL *chevauchëure*; Gdf *chevalcheure*, AND *cehvalchure*, FEW II-1, 6b *caballicare*

**Ciel** s.m. ‘cielo’ 66; *cel* IV; TL, GdfC *ciel*, FEW II-1, 34b *caelum*

**Clam → Clamer**

**Clamee → Clamer**

[**Clamer**] v. tr. inf. ‘chiamare, considerare (come)’; ind. pres. I sing. *clam* 105; cond pres. II sing. *seroies clamee* 66; TL, GdfC *clamer*, FEW II-1, 729a *clamare*

**Ço** pron. dim. ‘ciò’ 104, 172; TL *ce*, Gdf *ço*, FEW IV, 442 *hoc*

**Comandee → Comander**

**Comandement** s.m. ‘comandamento’ 118; TL *comandement*, TLF V, 1097, GdfC *commandement*, FEW II-2, 950ba *commendare*

**Come** avv. ‘come’ 42, 96; *cum* 8, 36, 46, 57, 92, 130; *cumme* 2, 91, 93, 97, 99, 174; *como* 34; TL, GdfC *come*, TLF V, 1104b *comme*, AND *com*, FEW II-2, 1542a *quomodo*

**Coment** avv. ‘come, in quale modo’ 138; TL *coment*, GdfC, TLF V, 1115a *comment*, FEW II-2, 1543a *quomodo*

**Comander**] v. tr. inf. ‘affidare’; congiuntivo pres. III sing. passivo *soit comandee* 70; TL *comander*, GdfC, TLF V, 1099a *commander*, FEW II-2, 949b *commendare*

**Comanse → Commencier**

**Commencier**] v. tr. inf. ‘iniziare’; ind. pres. III sing. *comanse* I; TL *commencier*, GdfC, TLF V, 1111b *commencier*, AND *comencer*, FEW II-2, 943a *cominitiare*

**Como → Come**

**Compagnie** s.f. ‘compagnia’ 145; TL, GdfC *compagnie*, Gdf, AND *compaignie*, FEW II-2, 966b, 967a *companiono*

**Condue** → **Conduire**

[**Conduire**] v. tr. inf. ‘condurre’; congiuntivo pres. III sing. *condue* V; TL, GdfC *conduire*, FEW II-2, 1023a *conducere*

[**Conoistre**] v. tr. inf. ‘conoscere’, ind. pres. II sing. *conois* 17; ind. pres. II pl. *conoiseç* 74; ind. pres. II pl. *coinisieç* 85; TL *conoistre*, GdfC *connoistre*, TLF V, 1347b *connaitre*, FEW II-1, 847b *cognoscere*

**Conois** → **Conoistre**

**Conoiseç** → **Conoistre**

**Conoisieç** → **Conoistre**

**Conplir** v. tr. inf. ‘completare’ 24; TL, GdfC *acomplir*, TLF I, 401 *accomplir*, FEW II-2, 980 *complere*

**Contendre** v. tr. inf. ‘contestare’ 44; TL, Gdf *contendre*, FEW II-2, 1103a *contendere*

[**Covenir**] v. inf. ‘convenire’; ind. pres. III sing. *convient* 19, 30; TL *covenir*, GdfC, TLF VI, 115b *convenire*, FEW II-2, 1126b *convenire*

**Convient** → **Covenir**

**Cor** → **Cuer**

**Coronee** → **Coroner**

**Corp** → **Cors**

**Cors** s.m. ‘corpo’ 5, 57, 91, 144; *corp* 152; TL, Gdf *cors*, TLF VI, 207a *corps*, FEW II-2, 1212a *corpus*

[**Coroner**] v. tr. inf. ‘incoronare’; part. pass. *coronee* 49; TL *coroner*, GdfC, TLF VI, 356a *couronner*, FEW II-2, 1209a *corona*

**Covrir** v. tr. inf. ‘nascondere’ 17; TL *couvrir*, GdfC, TLF VI, 398a *couvrir*, FEW II-2, 1140b *cooperire*

**Creance** s.f. ‘credenza, fede’ 176; TL *crèance*, GdfC *creance*, TLF VI, 439a *créance*, FEW II-2, 1303b *credere*

**Creator** → **Criator**

**Cria** → **Creer**

**Criator** s.m. ‘Creatore’ 84; *creator* 101; TL *criator*, GdfC *creator*, TLF VI, 40b *créateur*, FEW II-2, 1297b *creator*

[**Creer**] v. tr. inf. ‘creare’; ind. perf. III sing. *cria* 93; TL *crier*, TLF VI, 451a *créer*, GdfC *creer*, FEW II-2, 1296 *creare*

**Crist** nome proprio ‘Cristo’ 112, 160, *Cristo* 173

**Croi** → **Croire**

**Croient** → **Croire**

**Croire**] v. tr. inf. ‘credere’; ind. pres. I sing. *croi* 8, 46; ind. pres. III plur. *croient* 79; TL *croire*, *creire*, FEW II-2, 1298b *credere*

**Croiz** s.f. ‘croce’ 38, 135; *croux* 6; TL *croiz*, Gdf *crois*, TLF VI, 533a *croix*, FEW II-2, 1374b-1376a *crux*

**Croux** → **Croiz**

**Cuer** s.m. ‘cuore’ 15, 102, 120, 127, 128, 139; *cor* 136; TL, GdfC *cuer*, TLF V, 981b *coeur*, FEW II-2, 1170a *cor*

**Cui** → **Qui**

[**Cuidier**] v. tr. inf. ‘pensare’; ind. pres. I sing. *cuit* + *qe* 103; TL, Gdf *cuidier*, TLF VI, 576b *cuidier*, FEW II-1, 838b *cogitare*

**Cuit** → **Cuidier**

**Cum** → **Come**

**Cumme** → **Come**

**Çaitif** agg. ‘povero, cattivo’ 152, 155; TL. Gdf *chaitif*, GdfC *chetif*, TLF V, 667b *chétif*, FEW II-1, 330a *captivus*

**Çe** → **Cest**

## D

[**Deigner**] v. tr. inf. ‘degnarsi’; ind. pres. II. sing. *deigne* 12, 33, 46; ind. perf. II sing. *dignas* 34; TL *deigner*, Gdf *degnier*, TLF VI, 675b *daigner*, FEW III, 78a *dignare*

**Dame** s.f. ‘signora’ 49, 60, 70, 11, 142, 150, 168, 175; pl. *dames* 50; TL, GdfC *dame*, FEW III, 123b *domina*

**Dames** → **Dame**

**De** prep. ‘di’ 1, 15, 24, 33, 51, 56, 61, 66, 67, 72, 73, 75, 89, 96, 98, 104, 122, 123, 125, 129, 136, 139, 148, 149, 150, 151, 157, 164, 167, 169, 173; prep. articolata *deo* 66; *deu* 57, 91, 144; *dehu* 124; *dou* 152; *des* VI, 22, 101, 123, 144, 174; *del* 32, 100; *d’* 29, 55, 78, 96, 100, 109, 126, 149, 157, 170; ‘da’ 4, 11, 59, 67, 80; *doul* IV; TL, Gdf *de*, FEW III, 21a *de*

**Defendeor** s.m. ‘difensore’ 106; TL *defendëor*, Gdf *defendeor*, GdfC *defendeur*, AND *defendour*, TLF VI, 926a *défendeur*, FEW III, 28b *defendere*

**Defendre**] v. tr. inf. ‘difendere’; congiuntivo pres. III sing. passivo *soit defendue* 58; TL, GdfC *defendre*, FEW III, 28b *defendere*

**Defendue → Defendre**

**Deigne → Daigner**

**Del → De**

**Deliz** s.m. pl. ‘delizie, piaceri’ 32, 123; TL, Gdf *delit*, FEW III, 32a *delectare*

**Demaine** agg. ‘nobile’ 92; TL, Gdf *demaine*, AND *demeine*, FEW III, 129a *dominicus*

**Demandee → Demander**

**[Demander]** v. tr. inf. ‘domandare’; pass. pross. I sing. *ay demandee* 56; ind. pres. I sing. *demant* 132; TL, GdfC *demande*, FEW III, 36a *demandare*

**Demant → Demander**

**Demorançe** s.f. ‘ritardo’; *sanz demorançe* ‘immediatamente’ 177; TL, GdfC *demorance*, AND *demurance*, TLF VI, 1072 *demeurer*, FEW III, 38b *demorari*

**Deo → Deu; De**

**Des** prep. ‘da’; *des qe* ‘da quando’ 143, 170; TL, GdfC *des*, FEW III, 27b *de ex*

**Desandre → Descendere**

**Descendre** v. intr. inf. ‘discendere’ 3, 38; inf. *desandre* 34; TL, Gdf, *descendre*, FEW III, 51a *descendere*

**Desir → Desirrer**

**[Desirrer]** v. tr. inf. ‘desiderare’; ind. pres. I sing. *desir* 28; *dixir* 8; TL *desirrer*, GdfC *desirer*, TLF VI, 1288a *désirer*, FEW III, 53a *desiderare*

**Desprisier** v. tr. inf. ‘disprezzare’ 32; TL, GdfC *desprisier*, TLF VI, 1192b *dépriser*, FEW IX, 373b *pretium*

**Destendre** v. tr. inf. ‘distendere’ 47; TL, GdfC *destendre*, TLF VII, 51a *détendre*, FEW XIII-1, 199a *tendere*

**Deu** s.m. ‘Dio’ 104, 157; *deo* 95; *deus* 112; *deouz* II; TL, GdfC *dieu*, FEW III, 57a *deus*

**Deus** → **Deu**; **Devoir**

**Deuses** → **Devoir**

**Devant** avv. ‘davanti’ 101, 111; TL, GdfC *devant*, FEW XXIV, 8a *abante*

**Deveç** → **Devoir**

[**Devoir**] v. intr. inf. ‘dovere’; ind. pres. III sing. *doit* 64, *doist* 88; ind. pres. I sing. *deus* 9; ind. pres. II sing. *dois* 16, 68, 137, 138; congiuntivo imp. II sing. *deuses*; ind. pres. II pl. *deveç* 93; ind. fut. I sing. *devray* 21, 89; ind. pres. I pl. *devons* 41; TL *devoir*, Gdf *deveir*, FEW III, 21a *debere*

**Devons** → **Devoir**

**Devray** → **Devoir**

**Die** → **Dire**

**Dignas** → **Daigner**

**Dire** v. tr. inf. ‘dire’ 150; congiuntivo pres. I sing. *die* 147; TL, GdfC *dire*, FEW III, 67b *dicere*

**Dit** s.m. ‘parola, detto’ 133, 137; TL, GdfC *dit*, FEW XI, 389b *dicere*

**Dixir** → **Desirrer**

**Doint** avv. ‘infatti’ 163; TL *donc*, Gdf *dont/donques*, GdfC *dunt*, FEW III, 179b *dunc*

**Dois** → **Devoir**

**Doist** → **Devoir**

**Doit** → **Devoir**

**Dolçor** s.f. ‘gentilezza’ 107; TL *douçor*, Gdf, TLF VII, 461a *douceur*, GdfC *dolçor*, AND *duçur*, FEW III, 175a *dulcis*

**Dolent** agg. ‘afflitto, affranto’ 127; TL, GdfC *dolent*, FEW III, 117b *dolere*

**Dolor** s.m. ‘dolore’ 102; TL, GdfC *dolor*, Gdf, TLF VII, 468a *douleur*, FEW III, 119b *dolor*

**Don** → **Doner**

**Done** → **Doner**

**Donee** → **Doner**

**Donez** → **Doner**

[**Doner**] v. tr. inf. ‘donare’; ind. pres. I sing. *don* 98; imp. *done* II sing. 28; ind. pres. III sing. passivo *e donee* 53, 62; ind. pres. II pl. *donez* 77; TL, GdfC *doner*, TLF VII, 415b *donner*, FEW III, 136a *donare*

**Dont → Dunt**

**Dormir** v. intr. inf. ‘dormire’ 30; TL, GdfC *dormir*, FEW III, 140a *dormire*

**Dos** agg. ‘due’ 37; TL, GdfC *deus*, TLF VII, 79b *deux*, FEW III, 181a *duo*

**Dotrine** s.f. ‘dottrina’ 10, 116; TL, Gdf, *doctrine*, FEW III, 112a *doctrina*

**Dou → De**

**Doucement** avv. ‘gentilmente’ 130; TL, *douz (doucement)*, GdfC *dolcement*, AND *ducement*, FEW III, 174b *dulcis*

**Douptance** s.f. ‘incertezza, dubbio’ 178; TL *dotance*, Gdf, TLF VII, 470b *doutance*, FEW III, 169a *dubitare*

**Dunt** pron. rel. 27, 125; *dont* 109; TL, *dont*, GdfC *dunt*, FEW XIV, 32b *unde*

**Durement** avv. ‘duramente’ 31; TL, GdfC *durement*, FEW III, 193a *durus*

## E

**E → Estre**

**E** cong. ‘e’ II, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 12, 13, 15, 24, 28, 31, 32, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 43, 47, 50, 51, 53, 54, 55, 56, 58, 60, 62, 63, 66, 67, 72, 73, 74, 75, 77, 79, 82, 83, 85, 87, 88, 93, 94, 96, 97, 98, 102, 105, 108, 110, 113, 115, 116, 119, 121, 122, 123, 124, 126, 127, 129, 133, 136, 139, 140, 141, 143, 149, 150, 159, 161, 165, 169; *et* III; TL, GdfC *et*, AND *e*, FEW III, 248a *et*

**EI → II**

**Eles → II**

**Ela → II**

**En** pron. ‘ne, del quale’ IV, 117, 127; TL *en*, Gdf *ent*, FEW IV, 635b *inde*

**En** prep. ‘in’ 2, 3, 6, 9, 22, 23, 26, 34, 35, 37, 38, 47, 69, 100, 104, 107, 110, 114, 120, 134, 135, 138, 145; *in* 154; TL, Gdf *en*, FEW IV, 614b *in*

[**Encombrer**] v. tr. inf. ‘ostacolare’; part. pass. *enconbrée* 59; TL, Gdf *encombrer*, FEW II-2, 938b, 939a *\*combros*

**Enconbree → Encombrer**

**Encor** avv. ‘ancora’ 33; *ancor* 105, 142; *incor* 121; TL, GdfC *encore*, FEW IV, 473b *hora*

**Enfançe** s.f. ‘infanzia’ 170, 174; *enfanç* VI; TL, GdfC *enfance*, FEW IV, 663b *infantia*

**Enfern** s.m. ‘inferno’ 38, 78, 100; *enfer* 109; TL, GdfC *enfern*, FEW IV, 666 *infernus*

**Enfer** → **Enfern**

**Ensegnament** s.m. ‘insegnamento’ 141; TL, GdfC *enseignement*, FEW IV, 713a *\*insignare*

**Enseigner** v. tr. inf. ‘insegnare’ 40, 138; TL, GdfC *enseignier*, TLF VII, 1179a *enseigner*, FEW IV, 713a *\*insignare*

**Ensement** avv. ‘allo stesso modo’ 124, 125; TL, Gdf *ensement*, FEW IV, 807a *ipse*

**Entandre** → **Entendre**

**Entendre** v. tr. inf. ‘intendere, ritenere’ 12, 46, 55; *entandre* 33; *intendre* 42; imp. III sing. *entent* 113; TL, Gdf *ententre*, FEW IV, 740b, 742a *intendere*

**Entent** → **Entendre**

**Entre** prep. ‘tra’ 92; TL, GdfC *entre*, FEW IV, 747b *inter*

[**Entremetre**] v. tr. inf. ‘intrommettersi’; ind. pres. II pl. *intremetez* 76; TL, GdfC *entremetre*, TLF VII, 1243b *entremette*, FEW VI-2, 190b *mittere*

[**Entrer**] v. intr. inf. ‘entrare’; ind. pres. III sing. *entre* 27; TL, GdfC *entrer*, FEW IV, 773, 774a, 775b *intrare*

**Envie** s.f. ‘invidia, desiderio’ 157; TL, GdfC *envie*, FEW IV, 799b *invidia*

**Envoïés** → **Envoïier**

[**Evoïier**] v. tr. inf. ‘inviare’; imp. II pl. *evoïés* 90; TL *evoïier*, GdfC *enveier*, TLF VII, 1283a *envoyer*, FEW IV, 76a *inviare*

**Ert** → **Estre**

**Es** → **Estre**

[**Esbaïr**] v. tr. inf. ‘spaventare’; ind. pres. III sing. passivo *est esbaie* 153; TL *esbaïr*, GdfC *esbair*, TLF VII, 588a *ébahir*; AND *esbahir*, FEW I, 285b *batare*

**Esbaie** → **Esbaïr**

**Escondie** → **Escondire**

**Escondira** → **Escondire**

[**Escondire**] v. tr. inf. ‘rifiutare, opporsi’; congiuntivo pres. III sing. *escondie* 162; ind. fut. III sing. *escondira* 160; TL, Gdf *escondire*, GdfC *escunduire*, AND *escundire*, TLF VII, 6788a *éconduire*, FEW III, 280a \**excondicere*

**Escrier** v. tr. inf. ‘criticare’ 44; TL *escrier*, GdfC *escrier*, TLF VII, 707b *écrier*, FEW II-2, 1487b *quiritare*

**Ecriture** s.f. ‘scrittura’ 42, 133; TL, GdfC *écriture*, Gdf *escripture*, TLF VII, 711b *écriture*, FEW XI, 339 *scriptura*

**Esgarée** → **Esgrarer**

[**Esgrarer**] v. tr. inf. ‘perdere, perdere la retta via’; ind. pres. III sing. pass. *est esgarée* 69; TL, GdfC *esgarer*, TLF VII, 780b *égarer*, FEW XVII, 536b \**warôn*

**Espirit** s.m. ‘spirito’ 154; *espirite* 48, 59; TL, GdfC *esperit*, TLF VIII, 144a *esperit*, AND *esperit*, FEW XII, 192a *spiritus*

**Espirite** → **Espirit**

**Est** → **Estre**

**Esté** → **Estre**

**Estoit** → **Estre**

**Estre** v. intr. inf. ‘essere’ 26, 59; ind. pres. III sing. *e* 53; ind. pres. III sing. *est* 18, 23, 70, 78, 82, 120, 153; ind. pres. II sing. *es* 54; pass. pross. I sing. *ay esté* 115, *ai esté* 119; ind. imp. III sing. *estoit* 167, *ert* 166; ind. perf. III sing. *fu* 52; ind. pres. I sing. *sui* 156, 178, *suy* 114; ind. fut. I sing. *sera* 45, 52, 108, 152; ind. fut. III pl. *seront* 111; TL, GdfC *estre*, TLF VIII, 277b *etre*, FEW III, 246a *esse*

**Eu** → **Avoir**

**Eue** → **Avoir**

**Eurée** agg. ‘fortunata’; *bien eéree* ‘benedetta’ 51, 82; TL *ëurer*, Gdf *euré/heurer*, FEW XXV, 891b *augurium*

**Eust** → **Avoir**

## F

**Faç** → **Faire**

**Faces** → **Faire**

**Failir** v. tr. inf. ‘sbagliare, venire meno’ 13; TL *falir*, GdfC, TLF VIII, 591b *faillir*, FEW III, 386b *fallere*

**Faire** v. tr. inf. ‘fare’ 24, 29, 76, 93, 150; ind. pres. I sing. *faç* 121; congiuntivo pres. II sing. *faces* 131; inf. fut. II pl. *farez* 13; pass. pross. *ai feit* 22, *ai fates* 86; *ai fait* 121, 148, *ai fat* 101; ind. perf. I sing. *fis* 171, 174; ind. pres. III pl. *font* 74, 75; ind. perf. III sing. *fist* 87, 94, 118; ind. perf. I pl. *faiz* VI; TL, Gdf *faire*, FEW III, 346b *facere*

**Fait** → **Faire**

**Faites** → **Faire**

**Farez** → **faire**

**Fat** → **Faire**

**Febles** agg. ‘debole’ 119; TL, GdfC *foible*, TLF VIII, 584b *faible*, AND *feble*, FEW III, 615b, 616a *flebilis*

**Feit** → **faire**

**Feri** → **Ferir**

**Ferir** v. tr. ‘ferire’ 4; ind. perf. III sing. *feri* 173; TL, Gdf *ferir*, FEW III, 465b *ferire*

**Feu** s.m. ‘fuoco’ 78, 100; TL *feu*, GdfC *fou*, FEW III, 651b *focus*

**Fiance** s.f. ‘fiducia’ 168; TL, GdfC *fiance*, FEW III, 499b *\*fidare*

**Fils** s.m. ‘figlio’ 160; TL *fil*, GdfC, TLF VIII, 895b *filis*, AND *fiz*, FEW III, 521a *filius*

**Fin** s.f. ‘fine’ 25; TL, GdfC *fin*, FEW III, 560a, 561b *finis*

**Finaus** agg. ‘finale’ 64; TL, GdfC *final*, FEW III, 567a *finis*

**Firme** agg. ‘salda’ 176; \*FEW III, 576a *firmus*

**Fis** → **Faire**

**Fist** → **Faire**

**Fist** → **Faire**

**Fois** s.m. ‘volta’ 104; pl. *fois* 117; TL *foiz*, GdfC, TLF VIII, 1020b *fois*, AND *feiz*, FEW XIV, 410b *vices*

**Folie** s.f. ‘follia’ 150; TL, GdfC *folie*, FEW III, 689b *foliis*

**Font** → **Faire**

**Force** s.f. ‘forza’ 169; TL, GdfC *force*, FEW III, 726a *fortia*

**Forme** s.f. ‘forma’ 35; TL, GdfC *forme*, FEW III, 713b *forma*

**Fors** avv. ‘tranne, a eccezione di’ 157; TL, Gdf *fors*, FEW III, 700b *foras*

**Foy** s.f. ‘fede’ 63; TL, GdfC *foi*, AND *fei*, FEW III, 503a *fides*

**Freis** agg. ‘nuovo, ingenuo’ 119; TL *frois*, GdfC *freis*, Gdf *fres*, AND *fresch*, TLF VIII, 1198b *frais*, FEW XV-2, 173a *frisk*

**Fu** → **Estre**

**Fuir** v. intr. inf. ‘fuggire’ 18; TL, GdfC *fuir*, FEW III, 836b *fugere*

## G

**Garde** s.f. ‘protezione’ 69, 107; TL, GdfC *garde*, FEW XVII, 510 \**wardôn*

**Gardee** → **Garder**

**Garder** v. tr. inf. ‘guardare’ 10, ‘proteggere’ 11, 72; ind. pres. III sing. *garde* 153; imp. II sing. *garde* 100; congiuntivo pres. III sing. passivo *soit gardee* 58; ind. pres. II sing. *gardes* 109; ind. pres. II pl. *gardez* 71; TL, Gdf, *garder*, FEW XVII, 514 \**wardôn*

**Gardes** → **Garder**

**Gardez** → **Garder**

**Garnie** → **Garnir**

[**Garnir**] v. tr. inf. ‘munire’; ind. pres. II sing. passivo *es garnie* 159; TL, GdfC, DEAF, G286 *garnir*, FEW XVII, 530 \**warnjan*

**Ge** → **Ie**

**Gerendonee** → **Guerdonner**

**Geuné** → **Ieuner**

**Gloria** → **Glorie**

**Glorie** s.f. ‘gloria’ 26, 53; *gloire* 108; *gloria* 110; TL, GdfC *gloire*, FEW IV, 164 *gloria*

**Grace** s.f. ‘grazia’ 51, 53, 141; TL, GdfC *grace*, DEAF, G1109, TLF IX, 383b *grâce*, FEW IV, 245b *gratia*

**Gram** agg. ‘afflitto’ 127; TL, DEAF, G 1145 *graim*, GdfC *grain*, FEW XVI, 50b *gram*

## **Grand → Grant**

**Grant** agg. ‘grande’ 80, 109, 122, 129; *grand* 81, 100, 102, 108, 123, 168, 172; *grans* 22; TL, GdfC *grant*, TLF IX, 410b *grand*, FEW IV, 219a *grandis*

## **Grans → Grant**

**Grignor** agg. ‘più grande’ 103; TL, Gdf *graignor*, DEAF, G1182, 1183, 1186 *graindre*, AND *graignur*, FEW IV, 218b-219b *grandior*

[**Guerredoner**] v. tr. inf. ‘ricompensare’; part. pass. *gerendonee* 64; TL, Gdf, DEAF, G1583 *guerredoner*, AND *guerduner*, FEW XVII, 577b \*wiðarlon

**Guise** s.f. ‘maniera’ 138; TL, GdfC, DEAF, G1660 *guise*, FEW XVII, 596b \*wisa

# **H**

**Hai** inter. ‘ahi’ 112; TL *hai!*, Gdf *hay*, FEW IV, 361a *ha*

**Hair** v. tr. inf. ‘odiare’; TL, DEAF, H43 *hair*, GdfC *hair*, FEW XVI, 178a \*hatjan

**Hom** pron. indefinito 18, 23; TL Gdf *on*, FEW IV, 457a *homo*

**Honor** s.m. ‘onore’ 108; TL *onor*, TLF IX, 898b *honneur*, Gdf *honor*, GdfC *honeur*, And *honur*, FEW IV, 465b *honos*

## **Honoree → Honorer**

**Honorer** v. tr. inf. ‘onorare’ 9; part. pass. *onoree* 50; par. pass. *honoree* 67; TL *onoror*, Gdf, TLF IX, 906b *honorer*, FEW IV, 464b *honorare*.

**Humane** agg. f. ‘umana’ 35; TL *umain*, Gdf *humain*, FEW IV, 507b *humanus*

**Humelment** avv. ‘umilmente’ 128; TL *umile (umilement)*, Gdf *humilment*, GdfC *humblement*, FEW IV, 511b *humilis*

# **I**

**I** avv. ‘lì’ 90; TL *i*, TLF XVI, 1401b *y*, FEW IV, 423a *hic*

**Ia** avv. ‘già’ 162; TL, Gdf, DEAF, J2 *ja*, FEW V, 25a *jam*

**Ici** avv. ‘qui, ora’ I; TL, GdfC *ici*, TLF IX, 1058a *ici*

**Ie** pron. pers. I sing. ‘io’ 8,17, 21, 24, 25, 46, 60, 63, 103, 118, 131, 132, 139, 140, 143, 147, 156, 157, 174, 178; *ge* 56, 89, 106, 170, 175; TL, Gdf, DEAF, J229 *je*, AND *jo*, FEW III, 270a *ego*

**Iesir** v. intr. inf. ‘giacere’ 31; TL *jesir*, Gdf, DEAF, G581 *gesir*, TLF IX, 227b *gésir*, FEW V, 1a *jacere*

**Iesu** nome proprio ‘Gesù’ 112

**Ieuner** v. intr. inf. ‘digiunare’ 31; ind. pass. pross. I sing. *ai geuné* 62; TL *jëuner*, GdfC *jeuner*, DEAF, J358 *jeüner*, TLF X, 710a *jeûner*, FEW V. 32b *jejunare*

**Il** pron. pers. m. sing. ‘il’ 18, 19, 23, 80, 88, 104, 153, 162, 163, 165; *el* 173; *li* ‘lo’ 8, 16, 161; *ela* f. ‘lei’ 58; f. pl. *eles* 74; pl. *lor* ‘a loro’ 78; FEW IV, 550a *ille*

**In** → **En**

**Incor** → **Encor**

**Insir** → **Issir**

**Intendre** → **Entendre**

**Intremetez** → **Entremettre**

**Ior** s.m. ‘giorno’ 61, 73, 98, 104, 125, 127, 129, 148, 164, 170, 176; TL, DEAF, J544 *ior*, GdfC *jorn*, TLF X, 757b *jour*, FEW III, 102b *diurnum*

**Issi** → **Insir**

**Issir]** v. intr. inf. ‘uscire’; *insir* 27; ind. fut. I sing. *issi* 170; ind. fut. III sing. *istra* 91; TL *issir*, Gdf *eissir*, FEW III, 295b *exire*

**Istra** → **Issir**

**Iudax** nome proprio ‘Giuda’ 5

**Iugimento** s.m. ‘giudizio’ 41 (italianismo); TL, GdfC *jugement*, FEW V, 57a *judicare*

**Iuste** agg. e s.m. ‘giusto’ 97; TL, GdfC, DEAF, J780 *juste*, FEW V, 87b *justus*

## K

**Ka** → **Ca**

**Ke** → **Qe**

## L

**La** art. f. sing ‘la’ I, 4, 6, 10, 24, 25, 34, 38, 53, 57, 63, 70, 81, 85, 100, 110, 116, 135, 141, 144, 152, 159, 164, 169, 173, *lla* 69; *le* 133; *les* pl. 32, 37, 71, 74, 79, 124, 133, 148; pron. pers. f. sing. 30, 85, 91, 94, 145, 167; *ela* 58; TL, GdfC *le*, FEW IV, 550a, 551b *ille*

**La** avv. ‘là’ 27, 111; TL *là*, Gdf *la*, AND *ila*, FEW IV, 546a *illac*

**Laçare** nome proprio ‘Lazzaro’ 163

**Laisas** → **Leiser**

**Laissis** → **Leiser**

**Lance** s.f. ‘lancia’ 4, 173; TL, Gdf *lance*, FEW V, 151b *lancea*

**Larons** s.m. pl. ‘ladroni’ 37; RL, GdfC *larron*, FEW V, 201a *latro*

**Le** pron. pers. 13, 16, 23, 46, 13, 93; *les* pron. pers. pl. 72, 77, 83, *eles* 74;

**Lecherie** s.f. pl. ‘leccornie’ 149; TL *lecherie*, FEW xVI, 457a *lekkon*

**Leiser** v. tr. inf. ‘lasciare’, ‘abbandonare’ 1; ind. perf. II sing. *laissis* 4, *laisas* 36; ind. pres. II pl. *lesiez* 77; TL *laisser*, Gdf *laissier*, FEW V, 221a *laxare*

**Les** → **Le**

**Lesiez** → **Leiser**

**Li** pron. pers. 8, 16, 161; art. m. sing. 14, 5, 78, 92; *l’*42, 82, 91, 95, 103, 122, 153, 154; *lo* 5, 101, 118; *lor* 78; FEW IV, 550a, 551b *ille*

**Lla** → **La**

**Lo** → **Li**

**Logins** nome proprio ‘Longino’ 172

**Loniement** avv. ‘a lungo’ 115; TL *lonc* (*longement*), TLF X, 1357a, GdfC *longuement*, FEW V, 415b *longus*

**Lor** → **Li**

## M

**Ma** agg. poss. ‘mia’ 22, 60, 70, 114, 121, 148, 175; *moie* 144; TL, Gdf *mon*, AND *mun*, FEW VI-2, 64b *meus*

**Mainte** agg. indef. ‘molte’ 56; *maintes* 117; TL, GdfC *maint*, FEW XVI, 512b \**manigiPô-*

**Maintes → Mainte**

**Mais** avv. ‘mai’ 27, 29, 52, 171, 172, 175; cong. ‘ma’ 21, 27, 30, 31, 77, 87, 174; *mes* 117, 127, 128 TL, Gdf *mais*, FEW VI-1, 28a, 30a *magis*

**Mal** s.m. ‘male, malvagità’ 75; s.m. pl. *maus* 14, 22; pl. *mauz* 74; agg. *malle* ‘cattivo’ 59; TL, GdfC *mal*, TLF XI, 222a *mal*, *maux*, FEW VI-1, 123b *malus*

**Maligne** agg. ‘maligno’ 48, 15; TL, Gdf *maligne* FEW VI-1, 106a *malignus*

**Malle → Mal**

**Mançier** v. tr. inf. ‘mangiare’ 125; *manier* 149; TL, GdfC *mangier*, AND, TLF XI, 298b, 302a *manger*, FEW VI-1, 160, 162a, 163, 165 *manducare*

**Manier → Mançier**

**Mantenir** v. tr. ‘difendere’ 7; TL, Gdf *maintenir*, FEW VI-1, 298a *manu tenere*

**Marie** nome proprio ‘Maria’ 49, 142, 161, 163, 168

**Maus → Mal**

**Mauveis** agg. ‘malvagio, immorale’ 115; f. *mauverse* 166; TL *mauvais*, GdfC *malvais*, AND *malveis*, FEW VI-1, 99b *malifatius*

**Mauverse → Mauveis**

**Mauvesement** avv. ‘immoralmente’ 114; TL *mauvais* (*mauvaisement*), Gdf *malvaisement*, AND *malveisement*, FEW VI-1, 97b *malifatius*

**Mauvestez** s.f. ‘azione cattiva, malvagità’ 125; TL *mauvaistié*, Gdf *malvaistié*, AND *malveisté*, FEW VI-1, 97b *malifatius*

**Mauz → Mal**

**Me** pron. pers. I sing. ‘me, mi’ 1, 11, 12, 17, 19, 20, 21, 28, 29, 33, 46, 48, 64, 87, 88, 95, 99, 100, 105, 109, 110, 114, 126, 138, 142, 147, 153, 158, 177, 178; *moy* 47, 89, 107, 131, 169; TL, Gdf *moi*, TLF XI, 536a *me*, FEW VI-1, 565b *me*

**Meisme** agg. ‘stesso’ 90; TL *meïsme*; Gdf *medeps/meisme*, TLF XI, 615a *même*, FEW IV, 807a *ipse*

**Ment → Mentir**

[**Mentir**] v. intr. inf. ‘mentire’; ind. pres. III pl. 133; TL, GdfC *mentir*, FEW VI-1, 741b *mentiri*

**Mercé → Merci**

**Merci** s.f. ‘grazia’ 132, 155; *mercé* 19, 105 TL, GdfC *merci*, FEW VI-2, 15b *merces*

**Mere** s.f. ‘madre’ 67, II; TL, GdfC *mere*, TLF XI, 677a *mère*, FEW VI-1, 67a, 468b, 475b *mater*

**Mes → Mais**

**Met → Metre**

**Metre** v. tr. inf. ‘mettere’ 47; ind. pres. III sing. *met* 78, 110; TL *metre*, GdfC, TLF XI, 754a *mettre*, FEW VI-2, 185a *mittere*

**Michael** nome proprio ‘Michele’ III, 71, 9

**Mie** avv. di negazione ‘mica’ 146, 160; TL, GdfC *mie*, FEW VI-2, 73a *mie*

**Misericorde** s.f. 1, 33, 113; TL, GdfC *misericorde*, FEW VI-2, 170a-b *miser cordia*

**Moie → Ma**

**Molt** avv. ‘molto’ 60, 69; *mult* 108; TL *mout*, GdfC *molt*, TLF XI, 1152b *moult*, FEW VI-3, 210b *multus*

**Mond → Mund**

**Morir** v. intr. ‘morire’ 6, 21, 38, 89; agg. *mort* 178; TL, Gdf *morir*, TLF XI, 1154b *mourir*, FEW VI-3, 132a *mori*

**Mort → Morir**

**Mort** s.f. ‘morte’ 3, TL, Gdf *mort*, FEW VI-3, 141 *mors*

**Mortel** agg. ‘mortale’ 135; TL, GdfC *mortel*, FEW VI-3, 147b *mortalis*

**Mote** s.m. ‘monte’ 37; TL, GdfC *mote*, TLF XI, 1123b *motte*, FEW VI-3, 29a *mutt*

**Moy → Me**

**Mult → Molt**

**Mund** s.m. ‘mondo’ 32, 35; *mond* 123; *munto* 23; TL, GdfC *monde*, FEW VI-3, 218a *mundus*

**N**

[**Naistre**] v. intr. inf. ‘nascere’; ind. pass. pross. III sing. *fu nascue* 52; ind. fut. III sing. *sera née* 52; TL, GdfC *naistre*, TLF XI, 1306b *naître*, FEW VII, 18a *nasci*

**Nascue → Naistre**

**Ne** avv. neg. 1, 17, 20, 26, 27, 29, 30, 39, 45, 48, 51, 59, 68, 75, 76, 86, 103, 118, 131, 133, 146, 147, 154, 160, 163, 171, 178; *ni* 44, 52; *n'* 18, 23, 44, 45, 90, 106, 151, 157, 162, 172; pron. *ne* 52; TL, GdfC *ne*, FEW VII, 183b *non*

**Néee → Naistre**

**Negligent** agg. ‘negligente’ 119; TL, GdfC *negligent*, FEW VII, 89a *negligere*

**Netement** avv. ‘perfettamente, in modo chiaro’ 72; TL, Gdf *netement*, GdfC, TLF XII, 102a *nettement*, FEW VII, 148a, 149b *nitidus*

**Ni → Ne**

**Noit** s.f. ‘notte’ 61, 73, 129; TL, GdfC *nuit*, FEW VII, 212a *nox*

**Nos** pron. pers. I pl. ‘noi’ VI, 36, 41, 42, 134, 135; ‘ci’ V; agg. possessivo ‘nostra’ 3; TL, Gdf *nos*, TLF XII, 268a *nous*, AND *nus*, FEW VII, 192b *nos*

**Nostre** agg. possessivo ‘nostra’ 134; *notre* III; *nos* 3; TL, Gdf *nostre*, TLF XII, 254b *notre*, GdfC *nostre*, FEW VII, 194a *noster*

**Nul** agg. ‘nessuno’ 39, 151; *nux* 18; *nuls* 29; *nus* 44; f. *nulle* 156, 162, 177; TL, GdfC *nul*, FEW VII, 232a *nullus*

**Nulle → Nul**

**Nuls → Nul**

**Nus → Nul**

**Nux → Nul**

## O

**O’** prep. ‘con’ 37; ‘dove’ 111; TL *o*, FEW XXV, 62b *apud*

**O** cong. ‘o, oppure’ 92; TL *o*, GdfC, TLF XII, 691a *ou*, FEW XXV, 1085b *aut*

**Obedir** v. intr. inf. ‘obbedire’ 11; TL *obeïr*, Gdf *obeir*, TLF XII, 328b *obéir*, FEW VII, 276b *oboedire*. *Obedir* non è forma attestata dal *Dictionnaire du Moyen Français*, invece in OVI vi sono 52 occorrenze.

**Oblie → Oblier**

**Oies → Oïr**

**Oir** v. tr. inf. ‘udire, ascoltare’ 55, 68, 137; imp. III sing. *oies* 113; TL *öir*, Gdf *oir*, TLF XII, 709b *ouïr*, FEW XXV, 837b *audire*

**Omipotent** agg. ‘onnipotente’ 112; TL, GdfC *omnipotent*, Gdf *onipotent*, FEW VII, 352b *omnis*

**Onoree** → **Honorer**

**Onqes** → **Onques**

**Onques** avv. di tempo ‘mai’ 118, 171, 172; *onqes* 86; *unqes* 136; TL *onque*, Gdf *onc/onques*, FEW XIV, 26b *umquam*

**Ont** → **Avoir**

**Or** avv. ‘ora’ 9, 19, 41, 95, 113; *ore* 125; *ores* 117TL, Gdf *or*, FEW IV, 147b *hora*

**Or** s.m. ‘oro’ 122; TL, GdfC *or*, FEW XXV, 1019b, 1021a *aurum*

**Ore** → **Or**

**Ores** → **Or**

[**Oser**] v. tr. inf. ‘osare’ 44; *oser* + inf; ind. fut. I sing. *osera* 44TL, GdfC *oser*, FEW XXV, 1043b *ausare*

**Osera** → **Oser**

**Ot** → **Avoir**

[**Oblïer**] v. tr. inf. ‘dimenticare’ 151; TL *oblïer*, GdfC, TLF XII, 700b *oublier*, FEW VII, 271b *\*oblitare*

**Ovres** s.f. pl. ‘opera’ 43, 86; TL, GdfC *uevre*, TLF XII, 429a *oeuvre*, FEW VII, 358b *opera*

**Ovrir** v. tr. ‘aprire, confidarsi’ 15; TL *ovrir*, GdfC *ouvrir*, FEW XXV, 1a *aperire*

## P

**Paor** s.f. ‘paura’ 100, 162; *paur* 109; TL *pëor*, GdfC *paor*, TLF XIII, 206a *paur*, FEW VIII, 86a *pavor*

**Par** prep. ‘da’ 42, 58; ‘per’ 134; TL, Gdf *par*, FEW VIII, 211b *per*

**Pardona** → **Pardoner**

**Pardoneç** → **Pardoner**

**[Pardoner]** v. tr. inf. ‘perdonare’; inf. *pardoner* 16; ind. perf. III sing. *pardona* 165; ind. pres. II pl. *pardoneç* 88; inf. *pordoner* 88; TL *pardoner*, GdfC, TLF XII, 971b *pardonner*, FEW VIII, 230b *perdonare*

**Parmi** prep. ‘per, attraverso’ 5; TL, Gdf, *parmi*, FEW VI-1, 621b *medius*

**Partie → Partir**

**Partir]** v. intr. inf. ‘partire, separarsi’ 144; ind. fut. anteriore III sing. *sera partie* 144, 152; TL, GdfC *partir*, FEW VII, 678b, 679a *partire*

**Pas** avv. di negazione (*ne...pas*) 30; TL, GdfC *pas*, FEW VII, 740b *passus*

**Passe → Passer**

**Passée → Passer**

**Passer** v. inf. ‘passare’, *passer de la vie* ‘morire’ 24; ind. fut. anteriore III sing. *sera passée* ‘uscire’ 57; congiuntivo pres. I sing. *passe* 24; TL, GdfC *passer*, FEW VII, 707a \**passare*

**Passion** s.f. ‘passione’ 5; TL *passion*, Gdf, TLF XII, 1135b *passion*, FEW VII, 731a *passio*

**Paor → Paor**

**Peceor → Pecheor**

**Pecheor** s.m. ‘peccatore’ 7; *peceor* 97; *pecheres* 115; pl. *pecheris* 14; s.f. *pechirise* 166; TL *pechëor*, Gdf *pecheor*, TLF XII, 1246b *pêcheur*, FEW VIII, 99b *peccare*

**[Pecher]** v. intr. inf. ‘peccare’; pass. pross. *ai pechiés* 117, *ay pechié* 170; TL, GdfC *pecher*, FEW VII, 98a, 100a *peccare*

**Pecheres → Pecheor**

**Pecheris → Pecheor**

**Pechirise → Pecheor**

**Pechié → Pecher**

**Pechiés → Pecié**

**Pecié** s.m. ‘peccato’ 67; pl. *pecié* 101; pl. *pechiés* 148; pl. *pechiés* 174; pl. *picienz* VI; TL, GdfC *pechié*, TLF XII, 1243a *péché*, FEW VIII, 98b, 99a *peccare*

**Pechiés → Pecié**

**Pener]** v. intr. inf. ‘faticare, penare’; ind. pres. II pl. *penez* 72; TL, Gdf *pener*, GdfC, TLF XII, 1277a *peiner*, FEW IX, 115b, 116a *poena*

**Peires** nome proprio ‘Pietro’ 103

**Pendre** v. intr. inf. ‘pendere, porre’ 37; TL, GdfC *pendre*, FEW VIII, 173a, 179b *pendere*

**Penez → Pener**

**Penitançe** s.f. ‘penitenza’ V, 171; TL, GdfC *penitence*, FEW IX, 120a *poenitere*

**Penser** v. tr. inf. ‘pensare’ 150; TL, GdfC *penser*, FEW VIII, 194a *pensare*

**Perir** v. intr. inf. ‘morire’ 1; TL, GdfC *perir*, TLF XIII, 100b *périr*, FEW VIII, 247a *perire*

**Peust → Pöoir**

**Piitè → Pitiè**

**Pitiè** s.f. ‘pietà’ 67, 146; *piitè* 96; TL, GdfC *pitié*, FEW VIII, 41a *pietas*

[**Plaire**] v. intr. ‘piacere’; inf. *plaisir* 29 (locuzione *faire a plaisir*); ind. pres. III. sing. *plest* 12, *plaist* 161; TL, Gdf *plaire/plaisir*, FEW IX, 1a *placere*

**Plaisir → Plaire**

**Plaist → Plaire**

**Planté** s.f. ‘abbondanza’ 122; TL, Gdf *plenté*, FEW IX, 58a *plenitas*

**Pleinç** agg. m. ‘pieno’ 96; agg. f. ‘piena’ 51; TL, GdfC *plein*, FEW IX, 59b, 60a *plenus*

**Poez → Pöoir**

**Poira → Pöoir**

**Pois** avv. ‘poi’ 39, 165; TL, Gdf *puis*, FEW IX, 241b *postea*

**Poisanze** s.f. ‘potenza, forza’ 81; *posança* 159; *posançe* 169; TL *poissance*, GdfC, TLF XIV, 28a *puissance*, FEW IX, 234a *posse*

**Poisse → Pöoir**

**Poit → Pöoir**

**Poons → Pöoir**

**Por** prep. ‘per’ 53; *par* 134; TL, Gdf *por*, TLF XIII, 938a *pour*, FEW IX, 399b *pro*

**Pora → Pöoir**

**Pordoner → Pardonar**

**Porie → Porrir**

**Portee → Porter**

[**Porter**] v. tr. inf. ‘portare’; pass. pross. *ay portee* 63; ind. pass. pross. I sing. riflessivo *suy portez* 114; TL, GdfC *porter*, FEW IX, 203, 204b, 205a *portare*

**Portez → Porter**

**Posança → Poisanze**

**Posança → Poisanze**

[**Porrir**] v. intr. inf. ‘decomporsi’; part. pass. *porie* 164; TL *porrir*, GdfC, TLF XIII, 953a *pourrir*, FEW IX, 693b *putrescere*

[**Pöoir**] v. intr. inf.; ind. pres. III sing. *poit* 39; ind. fut. III sing. *poira* 26; ind. pres. I sing. *pois*; congiuntivo pres. III sing. *poisse* 18, 59; ind. pres. I pl. *poons* 42; inf. fut. III sing. *pora* 27; ind. pres. II pl. *poez* 75; ind. pres. III sing. *puet* 20, 29; *puest* 23; congiuntivo pres. I sing. *puisse* 25, 48, 139; TL *pöoir*, GdfC *poeir*, TLF XIII, 976a *pouvoir*, FEW IX, 231b *posse*

**Prendre** v. tr. inf. ‘prendere’ 36; TL, GdfC *prendre*, FEW IX, 339b, 340b, 341b *prehendere*

**Prestement** avv. ‘prontamente’ 137; TL *prestement*, FEW IX, 317b *praesto*

**Pri → Priier**

**Prie → Priier**

**Priier** v. tr. inf. ‘pregare’; ind. pres. I sing. *pri* 128; ind. pres. III sing. *prie* 155; congiuntivo pres. III sing. *prie* III, 136; imp. II sing. *prie* 151; imp. II pl. *proiés* 87; ind. pres. II sing. passivo *es progee* 54; TL *priier*, GdfC, TLF XIII, 179b *prier*, FEW IX, 337a *precari*

**Progee → Projeter**

**Proiere** s.f. ‘preghiera’ I, 137; TL *priiere*, GdfC *piere*, TLF III, 1181b *prière*, FEW IX, 339a *precaria*

**Proiés → Priier**

**Progee → Priier**

**Puest → Pöoir**

**Puet → Pöoir**

**Puisse → Pöoir**

**Purement** avv. ‘purement’ 136; TL, GdfC *purement*, FEW IX, 619a *purus*

## Q

### Qand → quand

**Qe** pron. rel. ‘il quale, che’ 22, 28, 63, 71, 75, 81, 82, 83, 86, 101, 120, 134, 148, 153, 157, 173, 174; *qi* 23, 26, 27, 45, 72, 75, 78, 79, 87, 133, 155; *q’* 74, 80, 104; *qes* 78; *chen* IV; f. *qe* 25; *qel* 138; *ke* VI, 69, 109, 145, *qi* 71, 134, 151; cong. *qe* 55, 59, 103, 116, 120, 129, 130, 143, 146, 163, 166, 170, 176, 177; *q’* 58, 88; *che* V; TL, GdfC *que*, FEW II-2, 1467a-b *quid*

### Qel → Qe

### Qele → Qe

### Qes → Qe

### Qi → Qe

**Qier** v. tr. inf. ‘desiderare’ 131; TL, Gdf *querre*, GdfC *querir*, TLF XIV, 146b *quérir*, FEW II-2, 1408a *quaerere*

**Quand** cong. ‘quando’ 89; *cant* 14; *qand* 16, 21, 54; *quant* 119, 152; TL *cant*, Gdf *quant*, TLF XIV, 102a *quand*, FEW II-2, 1416a *quando*

### Quant → Quand

**Quart** agg. ‘quarto’ 164; TL *cart*, GdfC, TLF XIV, 111a *quart*, FEW II-2, 1422, 1423a *quartus*

**Qui** pron. relativo ‘il quale, che’ 164, 166; *cui* 84, 77 (‘al quale’); TL, GdfC *qui*, FEW II-2, 1464a *qui*

**Quoy** pron. relativo interrogativo *por quoy* ‘perché’ 65; TL *coi*, GdfC, TLF XIV, 183b *quoi*, AND *quei*, FEW II-2, 1467b *quid*

## R

### Receveç → Recevoir

**Recevoir**] v.tr. inf. ‘ricevere, accogliere’; imp. II sing. *recoi* 70; ind. pres. II pl. *receveç* 85, 91; ind. fut. II sing. *recevras* 145; ind. pres. II sing. *recoys* 107; TL, GdfC *recevoir*, Gdf *reçoivre*, FEW X, 145a *recipere*

### Recevras → Recevoir

### Reclamee → Reclamer

[**Reclamer**] v. tr. inf. ‘chiamare’; ind. pres. II sing. passivo *es reclamee* 54; TL, Gdf *reclamer*, TLF XIV, 511b *réclamer*, FEW X, 152a *reclamare*

**Recoi → Recevoir**

**Recor → Recorir**

**Recorderç → Recorder**

[**Recorder**] v. tr. inf. ‘ricordare’; imp. II pl. *recordeç* 89; TL, Gdf *recorder*, FEW X, 159b *recordari*

[**Recorir**] v. intr. ‘ricorrere a, rivolgersi’; ind. pres. I sing. *recor* 105; TL *recorir*, Gdf *recorre*, GdfC, TLF XIV, 542b *recourir*, FEW II-2m 1567a *currere*

**Recoys → Recevoir**

**Redricier** v. tr. inf. ‘raddrizzare, correggere’ 76; TL, GdfC *redrecier*, TLF XIV, 581a *redresser*, FEW III, 84a *\*directiare*

**Regarde → Regarder**

**Regardeç → Regarder**

[**Regarder**] v. tr. inf. ‘considerare, porre mente’; ind. pres. II pl. *regardeç* 86; imp. II sing. *regarde* 155; TL, GdfC *regarder*, DEAF, G217 *garder*, FEW XVII, 510a *\*wardôn*

**Regarir** v. tr. inf. ‘guarire’ 14; TL *regarir*, GdfC *reguerir*, DEAF, G277 *garir*, FEW XVII, 527b *\*warjan*

**Rendeç → Rendre**

**Rendez → Rendre**

**Rendre** v. tr. inf. ‘rendere’ 43; ind. pres. II pl. *rendez* 84; imp. II pl. *rendeç* 94; TL, GdfC *rendre*, FEW X, 171a *reddere*

[**Renoiiier**] v. tr. inf. ‘rinnegare’; ind. perf. III sing. *renoiia* 104; TL *renoiier*, Gdf *renoiier*, GdfC, TLF XIV, 814b *renier*, FEW X, 252a *\*renegare*

**Renoia → Renoiiier**

**Renomée → Renomer**

[**Renomer**] v. tr. inf. ‘reputare’; ind. imp. III sing. passivo *estoit renomée* 167; TL, Gdf *renomer*, GdfC, TLF XIV 817a *renommer*, FEW VII, 180b *nominare*

**Repent → Repentir**

**Repentance** s.f. ‘penitenza’ 102, 172; TL, GdfC *repentance*, FEW IX, 119a *poenitere*

**Repentir** v. intr. inf. ‘pentirsi’ (sott. *se*) 16; ind. pres. I sing. *repent* 117, 125; part. pass. *repentiz* 156; TL, GdfC *repentir*, FEW IX, 118b *poenitere*

**Repentiz → Repentir**

**Repetement** s.m. ‘pentimento’ 129; TL, Gdf *repentement*, FEW IX, 119a *poenitere*

**Reprendre** v. tr. inf. ‘riprendere, incolpare’ 39, 45; TL, GdfC *reprendre*, FEW X, 272b *reprehendere*

**Reqereç → Requerre**

[**Requerre**] v. tr. inf ‘sollecitare, domandare’; ind. pres. II pl. *reqereç* 86; TL *requerre*, GdfC *requerir*, TLF XIV, 930a *requérir*, FEW X, 282b *requirere*

**Resplendor** s.f. ‘splendore’ 110; TL, Gdf *replendor*, FEW X, 309b *resplendere*

**Ressusciter]** v. intr. inf. ‘resuscitare’; ind. perf. II sing. *resusitas* 39; TL, GdfC *ressusciter*, TLF XIV, 989a *ressusciter*, FEW X, 328b *resuscitare*

**Resusitas → Ressusciter**

**Retenir** v. tr. inf. ‘conservare’ 10; TL, Gdf *retenir*, FEW X 333b, 334a *retinere*

**Roine** s. f. ‘regina’ 66; *royne* 49, 146; TL *roïne*, GdfC, TLF XIV, 695a *reine*, FEW X, 210b *regina*

**Rois** s.m ‘re’ 1, 33, 112; TL, GdfC *roi*, FEW, 366b *rex*

**Roÿne → Royne**

## S

**Sa → Son**

**Saçe → Savoir**

**Sainç → Saint**

**Saint** agg. e s.m. ‘santo’ 103; agg. f. *sante* 49, 168; f. pl. *sainte* 133; f. sing. *sainte* 142; agg. m. *sainz* 71; *sainç* 94; s.m. pl. *saint* 111; TL, GdfC *saint*, FEW XI, 149b *sanctus*

**Sainte → Saint**

**Sainz → Saint**

**Saies** agg. ‘saggio’ 18, 45; TL, GdfC *sage*, FEW XI, 202b *sapidus*

**Salveor** s.m. ‘salvatore’ 111; TL *sauvëor*, GdfC *salveor*, TLF XV, 123b *salveur*, FEW XI, 131b *salvator*

**Sans** prep.; *san* 13; *sanz* III, 156, 177, 178; TL, Gdf *sans*, FEW XI, 642a *sine*

**Sante** → **Saint**

**Sanz** → **Sans**

**Sauvement** s.m. ‘salvezza’ 134; TL *sauvement*, Gdf *salvement*, FEW XI, 129a *salvare*

**Saveç** → **Savoir**

**Savez** → **Savoir**

**Saviament** avv. ‘saggiamente’ 139; OVI *saviamente*

**[Savoir]** v. intr. ‘sapere’; ind. pres. I sing. *say* 19, 143, 147; congiuntivo pres. I sing. *saçe* 45; ind. pres. II pl. *savez* 74, *saveç* 92; TL *savoir*, GdfC *saveir*, FEW XI, 193a *sapere*

**Say** → **Savoir**

**Se** cong. ipotetica ‘se’ 13, 20, 21, 68, 140, 142, 146, 158, 161, 178; *si* 128, 175; TL, Gdf *se*, AND, TLF XV, 450b *si*, FEW XI, 561a *si*

**Si** avv. ‘così’ 18, 45, 51, 58, 65, 102, 109, 119, 153, 156, 166, 172; *si...come* 2, 34, 42, 57, 91, 92, 96, 99, 130; TL, Gdf *si*, FEW XI, 572b *sic*

**Secor** → **Socorre**

**Secoras** → **Secourir**

**Secorez** → **Secourir**

**Secors** → **Secourir**

**Secors** s.m. ‘soccorso’ 143; TL, Gdf *secors*, GdfC, TLF XV, 235b *secours*, FEW XII, 383a *succurrere*

**Secourir]** v. tr. inf. ‘soccorrere’; ind. pres. II sing. *secors* 147, 178; congiuntivo pres. II sing. *secoras* 177; ind. pres. II pl. *secorez* 80; TL *secorre*, GdfC, TLF XV, 234b *secourir*, FEW XII, 382b *succurrere*

**Segnorie** s.f. ‘signoria, sovranità’ 160; TL, Gdf *seigneurie*, GdfC, TLF XV, 267a *seigneurie*, FEW XI, 450b *senior*

**Segont** prep. ‘secondo’ 43; TL *secont*, Gdf *segont*, FEW XI, 385a *secundus*

**Sera** → **Estre**

**Seroies** → **Estre**

**Seront** → **Estre**

**Seror** s.f. ‘sorella’ 165; TL, GdfC *seror*, TLF XV, 583b *soeur*, FEW XII, 115a *soror*

**Servent** → **Servir**

**Servie** → **Servir**

**Servir** v. intr. inf. ‘servire’ 9, 84, 139, 156; ind. pres. III passivo *es servies* 50; pass. pross. *ai servie* 60; ind. fut. I sing. *serviray* 140; TL, Gdf *servir*, FEW XI, 536a *servire*

**Serviray** → **Serivir**

**Ses** → **Son**

**Seürement** avv. ‘con certezza’ 132; TL *sëurement*, GdfC *seurement*, FEW XI, 389b *securus*

**Seygnor** s.m. ‘signore’ 99; *signor* 151; *Sire* ‘signore’ 17, 28, 71, 81, 85, 95, 107, 112, 128, 132; *Syre* 46; *Segnor* II; TL *seignor*, GdfC, TLF XV, 264a *seigneur*, FEW XI, 448a *senior*

**Segnor** → **Seygnor**

**Signor** → **Seygnor**

**Sire** → **Seygnor**

**Socorre** v. tr. ‘soccorrere’ 7; imp. II sing. *secor* 95; ind. pres. II sing. *sucors* 130; TL *secorre*, Gdf, TLF XV, 234b *secourir*, FEW XII, 383a *succurrere*

**Sofrir** v. tr. ‘soffrire, sopportare’ 3, 6, 23; ind. perf. II sing. *sofris* 135; TL *sofrir*, Gdf, TLF XV, 738b *souffrir*, FEW XII, 399a *sufferre*

**Sofris** → **Sofrir**

**Soges**

**Soit** → **Estre**

**Sol** avv. ‘solo’ 7; TL *sol*, GdfC, TLF XV, 426b *seul*, FEW XII, 78b *solus*

**Soleç** → **Souloir**

**Son** agg. poss. ‘suo’ 137; f. sing. *sa* II, 137, 154, 165, 167; pl. *ses* 14, 43; *suens* 154; TL *suen*, Gdf, TLF XV, 667b *son*, FEW XII, 481a *suus*

**Sor** prep. ‘sopra’ 50; TL *sor*, Gdf *sour*, TLF XV, 1136a *sur*, FEW XII, 430b *super*

**Seprendre** v. tr. inf. ‘sorprendere’ 48; TL *sorprendre*, GdfC *sourprendre*, TLF XV, 1184a *surprendre*, FEW IX, 350b, 351a *prehendere*

**Sostenez** → **Sostenir**

**Sostenir** v. tr. inf. ‘sostenere’ 20; ind. pres. II pl. *sostenez* 79; TL *sostenir*, GdfC *soustenir*, TLF XV, 816a *soutenir*, FEW XII, 476b *sustinere*

[**Souloir**] v. intr. + inf. ‘solere’; ind. pres. II pl. *soleç* 93; TL *soloir*; Gdf, TLF XV, 759b *souloir*, FEW XII, 45a *solere*

**Sovent** avv. ‘spesso’ 121; TL *sovent*, TLF XV, 833a, GdfC *souvent*, FEW XII, 333a *subinde*

**Sucors** → **Socorre**

**Suens** → **Son**

**Sui** → **Estre**

**Sum** agg. ‘somme’ 86; non esistono attestazioni nel *Dictionnaire du Moyen Français*, se non TL *somier*, Gdf *sommier*, FEW XII, 429b *summus*

**Surie** nome proprio ‘Siria’ 166

**Suscita** → **Susciter**

[**Susciter**] v. tr. inf. ‘resuscitare’; ind. perf. III sing. *suscita* 163; TL, GdfC *susciter*, FEW XII, 468a *suscitare*

**Suy** → **Estre**

**Syre** → **Sire**

## T

**Ta** → **Ton**

**Talent** s.m. ‘desiderio’ 120; TL, GdfC *talent*, FEW XIII-1, 36b *talentum*

**Tant** avv. ‘tanto’ 28; TL, Gdf *tant*, FEW XIII-1, 85b *tantus*

**Te** pron. pers. II sing. ‘ti’ 4, 36, 39, 41, 45, 105, 108, 128, 132, 136, 139, 140, 147, 155, 161; *t’* 53, 56, 60, 36, 160, 162; *toi* ‘ti, a te’ 9, 58, 62, 97, 106, 168, 176; *toy* ‘a te’ 12, 106; *a toy* 11, 70, 99, 105, 142; *a ti* 18; TL, Gdf *toi (te)*, TLF XV, 1426b *te*, FEW XIII-1, 148a *te*

**Tel** agg. indef. ‘tale’ 102, 155; TL, Gdf *tel*, FEW XIII-1, 56a *talīs*

**Temptations** s.f. pl. ‘tentazioni’ 80; TL *tentacion*, GdfC, TLF XVI, 80a *tentation*, FEW XIII-1, 183b *temptare*

**Tere** → **Terre**

**Terre** s.f. ‘terra’ 3, 134; *tere* 66; TL, Gdf *terre*, FEW XIII-1, 244a *terra*

**Tes** → **Ton**

**Ti** → **Te**

**Toç** → **Tuit**

**Toe** → **Ton**

**Toen** → **Ton**

**Toi** → **Te**

**Ton** agg. poss. m. sing. ‘tuo’ 116, 141, 143; *toen* 118; m. sing. *tes* 160; f. sing. *toe* 10, 116, 141, 145; f. *ta* 47, 69, 107, 113; TL, Gdf *ton*, FEW XIII-2, 451b *tuus*

**Torment** s.m. ‘tormento’ 135; TL, Gdf *torment*, GdfC, TLF XVI, 394b *tourment*, FEW XIII-2, 44b *tormentum*

**Torne** → **Torner**

**Torner** v. intr. inf. ‘tornare, ritornare, rivolgersi’ 15, 99, 142; ind. pres. I sing. *torne* 142; TL *torner*, GdfC, TLF VXI, 401b *tourner*, FEW XIII-2, 46b *tornare*

**Tost** avv. ‘presto, subito’ 57; TL *tost*, GdfC, TLF XVI, 362b *tôt*, FEW XIII-2, 118a *tostus*

**Tote** → **Tuit**

**Totes** → **Tuit**

**Toy** → **Te**

**Toz** → **Tuit**

**Traient** → **Traire**

[**Traire**] v. tr. inf. ‘trarre, tirare’; ind. pres. III pl. *traient* 97; TL, GdfC *traire*, FEW XIII-2, 177a *trahere*

**Trair** v. tr. ‘tradire’ 5, 36; TL *traïr*, Gdf, TLF XVI, 455b *trahir*, FEW XIII-2, 151b *tradere*

**Troi** agg. num. ‘tre’ 104; TL *trois*, GdfC *treis*, FEW XIII-2, 247b *tres*

**Trop** avv. ‘troppo’ 114; TL, GdfC *trop*, FEW XVII, 395b *thorp* germ.

**Tu** pron. pers. II sing. ‘tu, te’ 2, 4, 16, 17, 21, 36, 54, 55, 65, 96, 109, 130, 134, 135, 138, 145, 147, 158, 160, 169, 177, 178; *tui* 34; TL, GdfC *tu*, FEW XIII-2, 382b *tu*

**Tui** → **Tu**

**Tuit** agg. indef. pl. ‘tutti’ 41; f. sing. *tote* 121, 160, 166; f. pl. *totes* 50, 83; m. pl. *toz* 67, 127, 148, 176; *toç* 98, 170; *TL*, Gdf *tot*, TLF XVI, 414b *tout*, FEW XIII-2, 122a, 122b, 123b *totus*

## U

**Un** agg. ‘uno’ 104; *TL*, Gdf *un*, FEW XIV, 55b *unus*

**Unqes** → **Onques**

**Usance** s.f. ‘usanza’ 175; *TL*, Gdf *usance*, FEW XIV, 70a *usare*

**Usée** → **User**

**User]** v. tr. inf. ‘usare, ricorrere a’; pass. pross. *ai usée* 124; *TL*, GdfC *user*, FEW XIV, 69b *usare*

## V

**Veez** → **Voir** 83

**Veiller** v. intr. inf. ‘vegliare’ 31; *TL*, GdfC *veillier*, TLF XVI, 957b *veiller*, FEW XIV, 435b *vigilare*

**Vendras** → **Venir**

**Vendre** v. tr. inf. ‘vendere’ 36; *TL*, GdfC *vendre*, FEW XIV, 231b *vendere*

**Veneç** → **Venir**

**Venir** v. intr. inf. ‘venire, giungere’ 19, 25, 35, 132; imp. II pl. *veneç* 90; ind. perf. II sing. *venis* 40, 134; pass. pross. III sing. pass. *est venu* 120; ind. fut. II sing. *vendras* 43; *TL*, GdfC *venir*, FEW XIV, 239b *venire*

**Venis** → **Venir**

**Ventre** s.m. ‘ventre’ 5; *TL*, Gdf *ventre*, FEW XIV, 248a *venter*

**Venu** → **Venir**

**Veraie** agg. f. ‘vera’ 171; *TL*, GdfC *verai*, TLF XVI, 1355b *vrai*, FEW XIV, 273b *\*veracus*

**Vergene** s.f. ‘verGINE’ 34; TL *virge*, GdfC *virgene*, TLF XVI, 1132a *vierge*, FEW XIV, 502b, 503a *virgo*

**Vestiment** s.m. ‘abito, vestito’ 123; TL, GdfC *vestment*, TLF XVI, 1082a *vêtement*, FEW XVI, 315b *vestmentum*

**Veunt → Voir**

**Veus → Vouloir e Voir**

**Veut → Voir**

**Vie** s.f. ‘vita’ 22, 24, 114, 121, 148, 152, 166; TL, GdfC *vie*, FEW XIV, 540b *vita*

**Voil → Volouir**

**Vois → Voir**

[**Voir**] v. tr. inf. ‘vedere’; ind. pres. III sing. *veunt* 14, *veut* 15; ind. pres. II sing. *vois* 16; TL *vöoir*, Gdf *veoir*, GdfC *veeir*, TLF XVI, 1248a *voir*, FEW XIV, 421a *videre*

[**Volouir**] v. tr. inf. ‘volere’; ind. pre. III sing. *veut* 30; ind. pres. II sing. *veus* 158; ind. pres. I sing. *voil* 99; TL *voloir*, GdfC *voleir*, TLF XVI, 1335b, 1341a *vouloir*, FEW XIV, 217a *velle*

[**Vouer**] v. inf. ‘consacrare, dedicare’; ind. pass. prossimo. I sing. *ai vuee* 127; TL *vöer*, GdfC *voer*, TLF XVI, 1334a *vouer*, FEW XIV, 636b *votum*.

**Vos** 72, 74, 75, 76, 79, 81, 82, 83, 84, 88, 89, 90, 92, 93; *vox* 13, 133; TL, GdfC *vos*, TLF XVI, 1341b *vous*, FEW XIV, 634b *vos*

**Vox → Vos**

**Vuée → Vouer**

## Y

**Ypocrexie** s.f. ‘ipocrisia’ 156; TL *ipocrisie*, GdfC, TLF IX, 1040b *hypocrisie*, DEAF, I404 *ipcrisie*, FEW IV, 526b *hypocrita*

## Bibliografia

### AND

*The Anglo-Norman Dictionary*, second edition, edited by David A. Trotter, William Rothwell, Stewart Gregory, Geert De Wilde, Heather Pagan, Andrew Rothwell, Michael Beddow, Aberystwyth, Anglo-Norman Online Hub – Department of European Languages, University of Wales Aberystwyth, 2003-2009, <http://www.anglonorman.net/gate>.

### Anglade 1952

Joseph Anglade, *Grammaire elementaire de l'ancien français*, Parigi, Colin, 1918; rist. 1952

### Barbato 2015

Marcello Barbato, *Il franco-italiano: storia e teoria*, in «Medioevo romanzo», 39/1 (2015), pp. 22-51.

### Beretta – Palumbo 2015

Carlo Beretta – Giovanni Palumbo, *Il Franco-italiano in area Padana: questioni, problemi e appunti di metodo*, in «Medioevo Romanzo», 39/1 (2015), pp. 52-81.

### Breuer 1919

Hermann Breuer, *Eine gereimte altfranzösisch-veronesische Fassung der Legende der heiligen Katharina von Alexandrien*, in «Beihefte zur Zeitschrift für romanische Philologie», LIII, pp. 206-260, Halle a.S., Niemeyer, 1919.

Capusso 2007

Maria Grazia Capusso, *La produzione franco-italiana dei secoli XIII e XIV convergenze letterarie e linguistiche*, in *Plurilinguismo letterario*, a cura di Renato Oniga e Sergio Vatteroni, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2007, pp. 159204

Cappelli 1899

Adriano Cappelli, *Lexicon abbreviatarum: dizionario di abbreviature latine ed italiane usate nelle carte e codici specialmente del Medio-Evo riprodotte con oltre 14000 segni incisi con l'aggiunta di uno studio sulla brachigrafia medioevale, un prontuario di sigle epigrafiche, l'antica numerazione romana ed arabica ed i segni indicanti monete, pesi, misure, etc.*, Milano, U. Hoepli, 1899; rist. 1990, VI ed.

DEAF

*Dictionnaire étymologique de l'ancien français*, ancien directeur Frankwalt Möhren, actuel directeur Thomas Städtler, <http://www.deafpage.de/fr/index.php>.

DMF

*Dictionnaire du Moyen Français* (1330-1500), version 2012, direction scientifique Robert Martin, ATILF CNRS – Université de Lorraine, online al sito <http://www.atilf.fr/dmf>.

FEW online

*Französisches etymologisches Wörterbuch*. Eine Darstellung des galloromanischen Sprachschatzes, von Walther von Wartburg, 26 voll., Bonn, Klopp, 19281931, [poi] Leipzig, Teubner, 1932-1940; [attualmente] Basel, Zbinden, 1944-; Index, 2 voll., Paris, Champion, 2003, <https://apps.atilf.fr/lecteurFEW/index.php/site/index>.

*GD*

Frédéric Godefroy, *Dictionnaire de l'ancienne langue française et tous ses dialectes du IXe au XVe siècle*, 8 voll., Paris, Vieweg, 1881-1895.

*GDC*

Frédéric Godefroy, *Complément du dictionnaire de l'ancienne langue française et tous ses dialectes du IXe au XVe siècle*, 2 voll., Paris, Bouillon, 1895-1902.

Holtus 1985

Günter Holtus, *Lessico franco-italiano = lessico francese e/o lessico italiano?*, in «Medioevo romanzo», 10 (1985), pp. 249-56.

Martin 1887

*Catalogue des manuscrits de la Bibliothèque de l'Arsenal*, III, a cusa di Henry Martin, Parigi, Plon -Nourrit et Cie, 1887 (Il catalogo è stato consultato in rete, presso il sito della BFN [archivesetmanuscripts.bnf.fr](http://archivesetmanuscripts.bnf.fr))

Meyer 1903

Paul Meyer, *De l'expansion de la langue française en Italie pendant le Moyen Âge*, in Atti del congresso internazionale di scienze storiche, Roma, 1-9 aprile 1903, 12 voll., Roma, Accademia dei Lincei (consultato in rete, presso il sito [www.archive.org](http://www.archive.org))

Pellegrini 1953

Giovanni Battista Pellegrini, *Appunti di grammatica storica del francese antico: anno accademico 1952-1953*, Università degli studi di Pisa, Pisa, Libreria Goliardica, 1953

## OVI

Corpus OVI dell'Italiano antico, diretto da Pär Larson e Elena Artale, a cura dell'Istituto Opera del Vocabolario Italiano e del Consiglio Nazionale delle Ricerche, <http://gattoweb.ovi.cnr.it/>.

## RIALFrI

Repertorio Informatizzato dell'Antica Letteratura Franco-Italiana, diretto da Francesca Gambino, <http://www.rialfri.eu>.

## Roncaglia 1965

Aurelio Roncaglia, *La letteratura franco-veneta*, in *Storia della letteratura italiana*, diretta da Emilio Cecchi e Natalino Sapegno, 9 voll., Milano, Garzanti, 1965-1969, vol. II. Il Trecento, 1965, pp. 725-759.

## Roncaglia 1971

Aurelio Roncaglia, *La lingua d'Oïl: avviamento allo studio del francese antico*, Officina romanica, vol. 2, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1971; rist. Officina romanica, vol. 19, 1981

## TL

*Altfranzösisches Wörterbuch*, Adolf Toblers nachgelassene Materialien bearbeitet und hrsg. von Erhard Lommatzsch, weitergeführt von Hans Helmut Christmann, vollendet von Richard Baum und Willy Hirdt unter Mitwirkung von Brigitte Frey, 12 voll., Berlin – Wiesbaden – Stuttgart, Steiner, 1925-2002.

## TLF

Trésor de la langue française. Dictionnaire de la langue du XIXe et du XXe siècle (1789-1960), publié sous la direction de Paul Imbs (1-7),

[poi] sous la direction de Bernard Quemada (8-16), 16 voll., Paris, Editions du Centre national de la recherche scientifique, [poi] Gallimard, 1971-1994; consultabile in rete nella versione Trésor de la langue française informatisé, <http://atilf.atilf.fr/>.

## TLIO

Tesoro della Lingua Italiana delle Origini, diretto da Pietro G. Beltrami, dall'ottobre 2014 da Lino Leonardi, a cura dell'Istituto Opera del Vocabolario Italiano e del Consiglio Nazionale delle Ricerche, in aggiornamento continuo (data di prima pubblicazione: 15.X.1997), online al sito <http://tlio.ovi.cnr.it/> [cons. 15. XII.2015].

## Viscardi 1941

Antonio Viscardi, *Letteratura franco-italiana*, Modena, Società tipografica modenese, 1941

## Walberg 1928

Emmanuel Wlaberg, *Deux versions inédites de la légende de l'Antéchrist en vers français du XIIIe siècle*, publiées par E. Walberg, Lund, Gleerup, 1928.